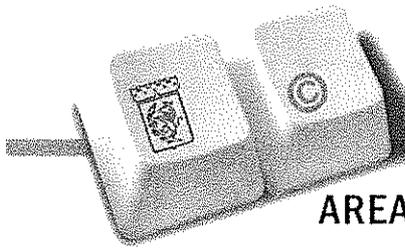




**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.52**

15 MARZO 2017



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

SICUREZZA
 SERVIZI STRAORDINARI

L'OPERAZIONE
 Ben 428 le vetture controllate,
 identificate 127 persone, 15 controlli
 a persone sottoposte ai domiciliari

«Alto impatto» controlli ad Andria

Polizia in azione sull'intero territorio cittadino



CONTROLLO
 TERRITORIO
 Polizia in
 azione ad
 Andria con
 l'operazione
 «Alto impatto»

Attività eseguita
 per contrastare i fenomeni
 dello spaccio
 e dei reati predatori

● **ANDRIA.** Proseguono i controlli da parte della polizia nell'ambito dell'operazione denominata «Alto Impatto». Dopo i controlli effettuati lunedì sera a Trani, la domenica mattina, è toccato ad Andria. Qui gli agenti del locale commissariato di polizia hanno operato con servizi straordinari di controllo del territorio.

L'attività, eseguita al fine di prevenire e contrastare i fenomeni dello spaccio di sostanze stupefacenti e dei reati predatori in genere, è stata disposta dal questore di Bari Carmine Esposito, che ha impiegato i poliziotti dei locali commissariati di pubblica sicurezza e del Reparto prevenzione criminale «Puglia Settentrionale».

Sono stati effettuati otto posti di blocco nell'ambito dei quali sono stati sottoposti a controllo di polizia 51 veicoli. Ben 428 le vetture controllate mediante l'utilizzo del sistema automatizzato «Mercurio».

Identificate complessivamente 127 persone, di cui 47 gravate da precedenti di polizia. Effettuati 15 controlli a persone sottoposte alla

misura degli arresti o della detenzione domiciliare ed eseguita una perquisizione personale. Anche 5 esercizi pubblici sono stati ispezionati.

Le attività di controllo del territorio, proseguiranno regolarmente ed interesseranno il capoluogo e diverse località della sesta provincia.

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Avevamo raccontato dei disagi avvertiti dal quartiere di San Valentino, all'estrema periferia della città circa la manutenzione del manto stradale e dei numerosi pericoli di inciampo e di caduta soprattutto per anziani e bambini. Un problema sollevato più volte dal comitato di quartiere che ora, a distanza di qualche giorno, torna a scrivere: «Dopo la nostra denuncia pubblica dello scorso 10 marzo, non potendo replicare di fronte ad una realtà talmente evidente e drammatica, qualcuno ha pensato bene di intervenire tempestivamente e mettere una toppa, neanche a colore, sul disastro - scrive il presidente Pietro Carnicelli - un intervento per mascherare il disastro coprendo le buche di ridicolo con materiale che non si capisce neanche cosa sia e che siamo certi alla prossima pioggia sarà spazzato via per far tornare

ANDRIA CARNICELLI: «ALLA PROSSIMA PIOGGIA IL MATERIALE SARÀ SPAZZATO VIA»

Buche per strada nel rione San Valentino soluzione all'insegna dell'improvvisazione

tutto come prima, se non peggio».

«La politica dell'improvvisazione, del maldestro e del pressapochismo continua a regnare nella città di cartapesta dove la realtà viene mascherata dal virtuale. Se avessero fatto quella ridicola riparazione in una strada del centro cittadino, cosa si sarebbe detto? Tutti avrebbero gridato allo scandalo mentre quando accade nel nostro quartiere emarginato, scucito dalla città, impoverito, maltrattato, trascurato, dimenticato, sfruttato e violentato nessuno apre bocca. Tanto non siamo degni di essere valutati più di quel rattoppo che non fa certo onore a chi vorrebbe fregiarsi di meriti che non ha e che non ha mai avuto e addirittura utilizzarli per fare salti della quaglia. No, essere presi in giro proprio no, non ci stiamo e non ci accontentiamo di essere ridicolizzati, banalizzati o addirittura derisi. Quei rattoppi non vanno per niente bene e sono una gravissima offesa alle migliaia di abitanti del quartiere ed all'intera comunità. Siamo certi che dopo di noi saranno in tanti, anche le istituzioni sociali del quartiere ad indignarsi e a smetterla di giustificare sempre tutto quello che accade qui».

«Ora, dopo i rattoppi cosa dobbiamo aspettarci? Quale sarà - conclude Carnicelli - il prossimo intervento pre-elettorale che è stato predisposto ad hoc per prenderci di nuovo per i fondelli? Se proprio devono fare altri lavori come questi, li facciano di notte, con i lampioni già spenti, almeno non li vediamo in faccia e l'invito non è ai lavoratori che eseguono gli ordini ma a chi li fa eseguire».



LA «PEZZA» Segnalata dal comitato

ANDRIA A «S. M. GORETTI»

Con «La Téranga»
una cena
a base di solidarietà

● **ANDRIA.** «La Téranga» torna in casa accoglienza «S. M. Goretti» in via Quarti. Il prossimo venerdì 31 marzo, dalle 21, le porte saranno aperte per tutti coloro che vogliono assaporare un'esperienza multisensoriale rara: la mensa della carità, curata nei minimi dettagli (i ballon per il vino, i runner sui tavoli, le luci soffuse, le candele e l'integrazione...) si trasforma nel ristorante sociale «La teranga». Giovani ospiti delle case di accoglienza della Comunità MigrantesLiberi, a supporto dello staff organizzativo, allestiranno una cena multietnica contaminata con i sapori del territorio.

Uno scambio culturale ed enogastronomico necessario per favorire l'accoglienza (la teranga, appunto) e migliorare le relazioni sociali e culturali di entrambi: chi accoglie e chi riceve. In una rassegna che unisce gusto, cultura e solidarietà, si vuole favorire l'incontro e la conoscenza reciproca. Si siederanno nella convivialità delle differenze anche gli ospiti adulti e giovani italiani concittadini, senza fissa dimora residenti all'interno delle circa dieci case famiglia della comunità MigrantesLiberi per ribadire il principio di un'accoglienza senza colore. La cena, poiché cade già nel periodo di quaresima, eviterà piatti a base di carne e prediligerà verdure e pesce. Durante la serata spazio alle storie di Gabriel, Fili, Oloyede e di tanti altri pronti a raccontarsi e per conoscersi. (info 3891764748).

[m.past.]

ANDRIA SUCCESSO ALL'INAUGURAZIONE AL CRISTAL PALACE HOTEL

Donne che dipingono
Omaggio alla pittrice Antonietta Di Carlo

● **ANDRIA.** L'inaugurazione del vernissage tutto al femminile, «Quello che le donne... dipingono», ha riscosso interesse, partecipazione e apprezzamento vivo. Lo scorso 11 marzo al Cristal Palace Hotel di fronte ad un pubblico numeroso, la cerimonia del taglio del nastro da parte di Claudia Vitrani, madrina dell'evento, direttore della testata giornalistica «La Terra del Sole» di Canosa di Puglia. Ad aprire la serata i saluti istituzionali del presidente della Pro loco Cesare Cristiani, dell'assessore alla cultura Luigi Del Giudice accompagnato dall'assessore alla pubblica istruzione

Paola Albo e dalla presidente del consiglio comunale Laura Di Pilato. Il vice presidente, Michele Guida, ideatore ed organizzatore dell'evento, ha ricordato che la mostra è nata come un'iniziativa culturale e artistica per celebrare la donna, in occasione della giornata internazionale dell'8 marzo, ma soprattutto nel ricordo della giovane pittrice, amica e socia della Pro loco, Antonietta Di Carlo, scomparsa prematuramente. Proprio

i suoi figli, Valentina e Fabio, hanno ricordato la loro mamma, come donna, come artista e come mamma. Questa collettiva, però, ha voluto anche mettere in vetrina giovani talenti locali, cinque pittrici, tutte andriesi, le cui opere sono apprezzate fuori dai confini cittadini: Daniela Pagliaro, Lucia Gazzillo, Maria Pia Cafagna, Mariella Sellitri e Ricarda Guantario, che si sono raccontate ed hanno illustrato la propria arte e e proprie emozioni, su invito della vulcanica madrina Claudia Vitrani. Una bella serata all'insegna dell'arte, delle emozioni che si è conclusa con un omaggio a tutte le donne protagoniste ed un attestato di partecipazione a ricordo dell'evento. «Quello che le donne... dipingono» rimarrà aperta ai visitatori fino a domani giovedì 16 marzo.

[m.past.]



IMPEGNO Una foto di gruppo

● SABINOZINNI*

Operativa la commissione antimafia

È una vera soddisfazione veder passare alla fase operativa la Commissione Regionale Antimafia, un organismo che mi ha visto fra i proponenti, assieme alla consigliera Barone, e su cui abbiamo lavorato per mesi con gli altri colleghi consiglieri, nonché con tutti i maggiori enti regionali preposti alla legalità.

La soddisfazione è ancora maggiore poi se penso che tale organismo si sia insediato proprio in questo periodo, un periodo nel quale la Puglia sembra averne più che mai bisogno. Taranto, San Severo, Gioia del Colle, Peschici, Ruvo, Terlizzi. Dall'inizio dell'anno almeno otto le aggressioni a sindaci pugliesi che hanno portato a una situazione via via più insostenibile. Senza contare la pericolosa situazione venutasi a creare a Trani qualche settimana fa.

Tuttavia chi crede d'intimidire la Puglia delle donne e degli uomini onesti con azioni criminali ripetute, sta ottenendo l'effetto contrario. La direzione generale antimafia verrà ubicata a Foggia, a seguito di una mozione per cui il consiglio regionale ha votato compatto; il 16 marzo il ministro Minniti riceverà i nostri sindaci e da lunedì è operativa la commissione per la legalità. La guardia resta allora più alta che mai.

L'augurio adesso è che i lavori di questo nuovo organismo possano procedere spediti ed efficaci, ispirati dalla convinzione che «la mafia non è affatto invincibile; è un fatto umano e come tutti i fatti umani ha un inizio e avrà anche una fine» come notava Falcone. Per accelerare quella fine dovremo concentrare tutto il nostro sforzo.

* consigliere regionale - capogruppo lista Emiliano Sindaco di Puglia - Andria



IN AZIONE Direzione investigativa antimafia

CALCIOTECAPRO SI VALUTANO ANCHE LE CONDIZIONI DEL CENTROCAMPISTA PICCINNI PER LA SFIDA PLAYOFF CON IL SIRACUSA

Emergenza in difesa per la Fidelis Andria

Aya squalificato, si spera di recuperare Colella e Allegrini



PROBLEMI IN DIFESA. L'esterno Tartaglia potrebbe essere dirottato in difesa
(foto Calvesi)

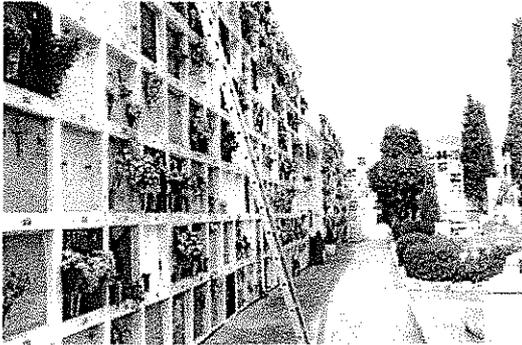
ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Emergenza in difesa in casa Andria, nel momento clou della stagione. Domenica (alle 14.30) arriva il Siracusa per un altro scontro playoff da vincere a tutti i costi se si vuole rientrare nella bagarre promozione. Mister Favarin non potrà contare sullo squalificato Aya che ha rimediato una ingenua espulsione nei secondi finali della gara di Cosenza. Da valutare le condizioni fisiche degli altri difensori centrali Allegrini e Colella che sono fermi da tempo. Il tecnico andriese spera di recuperare almeno uno dei due per non rivoluzionare il rodato 3-5-2. Il modulo non cambierà, ma per necessità potrebbe toccare a Tartaglia unirsi a rada e Curcio per il pacchetto arretrato, con Annoni schierato sulla corsia destra del centrocampo.

Sulla linea mediana si valutano anche le condizioni di Piccini. La sua presenza in cabina di regia

risulta sempre più fondamentale in questa fase di stagione, in cui servono gambe, grinta ed esperienza. Per quanto riguarda l'attacco, Croce e Cianci ci sono sempre e bisogna capire se Cruz rientrerà tra i convocati dopo l'esclusione di Cosenza.

A prescindere da chi scenderà in campo, gli azzurri sono chiamati a riscattare una prova tra alti e bassi, disputata sul campo calabrese. Da evitare gli errori commessi in difesa che hanno segnato l'evolversi del match. Si proprio quella difesa che era la meno perforata del girone, a Cosenza si è lasciata andare a un paio di distrazioni pagate a caro prezzo. Non è bastato un secondo tempo arretrante e giocato per intero in attacco, per riequilibrare una partita ormai compromessa. L'Andria deve partire proprio dal secondo tempo di Cosenza per ritrovare la via del successo, far valere il fattore campo e acciuffare il Siracusa in classifica.



Cimitero; nuovi orari dal 27 marzo
Chiusura pomeridiana domenica e festivi

ANDRIA - MERCOLEDÌ 15 MARZO 2017

Nuovi orari di apertura per il cimitero comunale di Andria a partire dal 27 marzo; ce ne informa la San Riccardo Srl, concessionaria dei servizi cimiteriali.

Questi gli orari:

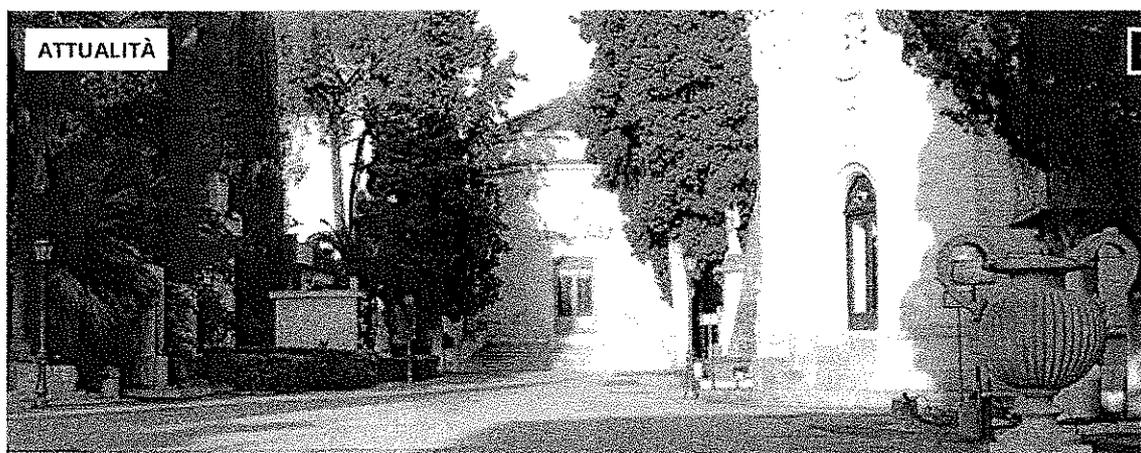
- dal lunedì al sabato: dalle 7 alle 12:30 e dalle 16 alle 18:30
- domenica e festivi: dalle 7:30 alle 12:30 – pomeriggio chiuso

Gli uffici amministrativi saranno invece aperti dalle 8:30 alle 12:30 dal lunedì al sabato; dalle 16 alle 17:30 martedì e giovedì. Per ulteriori informazioni 0883/565443.

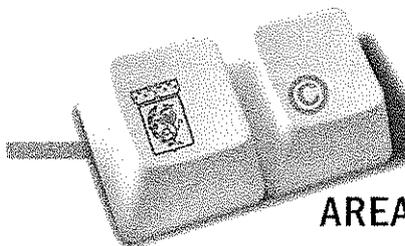


Andria – Cimitero comunale: variazione orari apertura dal 27 marzo

14 marzo, 2017 | scritto da Redazione



La San Riccardo Srl, concessionaria dei servizi cimiteriali nella città di Andria, informa che a partire da lunedì 27 marzo 2017, il cimitero comunale osserverà i seguenti orari di apertura:
dal lunedì al sabato: dalle ore 7:00 alle ore 12:30 e dalle ore 16:00 alle ore 18:30
Domenica e festivi: dalle ore 7:30 alle ore 12:30 – pomeriggio chiuso
Apertura Uffici Amministrativi:
Dal lunedì al sabato: dalle ore 8:30 alle ore 12:30
Martedì e giovedì: dalle ore 16:00 alle ore 17:30
Per info: 0883/565443.



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

BARLETTA

URBANISTICA E TERRITORIO

IL SINDACO CASCELLA

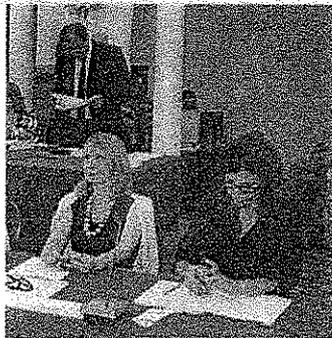
«Il confronto politico, quando si misura col senso del dovere istituzionale, può favorire soluzioni nell'interesse della collettività»

Diritti di superficie delle case zona 167 il Consiglio approva la trasformazione

L'atto votato all'unanimità dei presenti col sostegno delle opposizioni

MICHELE PIAZZOLLA

● **BARLETTA.** Trasformazione del diritto di superficie in diritto di proprietà degli immobili in cooperativa edilizia ricadenti nei Piani di Zona 167: all'unanimità dei presenti, cioè 23 voti a favore, il Consiglio comunale ha approvato il provvedimento. Se da un punto di vista amministrativo l'atto è di rilievo e portata sociale, sul piano politico conferma per l'ennesima volta che la maggioranza non ha più i numeri per deliberare da sola, se non con i voti della minoranza. A conferma basta leggere l'elenco dei 23 che hanno votato: sindaco Cascella, Pescechiera, Campese, Sciusco, Rizzi Francabandiera, Santeramo, Bruno, Cascella R., Ruta, Mazzarisi, Calabrese, Damato A., Maffione, Grimaldi, Desario, Salvemini, Cannito, Cefola, Basile, Dicorato, Damiani, Piazzolla, Lo-sappio. E sull'esito del voto al provvedimento, interviene il sindaco Pasquale Cascella: «Il confronto politico, anche il più duro, quando riesce a misurarsi con il senso del dovere istituzionale, può favorire soluzioni



Il sindaco Cascella, Pelle e Dimatteo

nell'interesse della collettività. Lo conferma l'approvazione di un atto che raccoglie le annose istanze di tanti cittadini e, al tempo stesso, agevola la libera circolazione degli immobili, generando nuove risorse da reinvestire in attività di pubblica utilità. L'atto è stato conseguito grazie a un lungo percorso caratterizzato dal più largo coinvolgimento politico e sociale su un obiettivo qualificante delle linee di mandato che contribuisce ad afferma-

re l'interesse collettivo qual è quello di riaffermare il primato della rigenerazione urbana e dare respiro all'economia locale in un periodo di congiuntura economica e di crisi del comparto dell'edilizia». Secondo Cascella: «È importante che lo stesso Consiglio si sia pronunciato per sviluppare la collaborazione già avviata con il Collegio dei geometri della provincia Bat e la rappresentanza di Barletta del Notariato del Distretto di Trani. Anche così è possibile, ora, affidare la gestione del provvedimento a una responsabilità condivisa che valga da esempio per affrontare in maniera proficua le tante questioni che gravano sulla prospettiva di rilancio e di crescita della città e dell'intero territorio».

«A tale ampio e soddisfacente risultato - dichiara, invece, l'assessora all'urbanistica, Azzurra Pelle - si è giunti attraverso un intenso percorso che ha già coinvolto in più occasioni il Consiglio Comunale». «In particolare - sottolinea Pelle - per la trasformazione del diritto di superficie in proprietà, mentre la norma stabilisce che il cor-

rispettivo delle aree cedute in proprietà è determinato dal Comune al 60% di quello determinato attraverso il valore venale del bene, con la facoltà di abbattere tale valore fino al 50%, al netto degli oneri di concessione del diritto di superficie, rivalutati sulla base della variazione accertata dall'Istat». E a proposito, l'assessora Pelle mette in evidenza che: «Il Comune ha esercitato la sua facoltà, per cui ha stabilito di abbattere il valore fino al 50% per rendere quanto più accessibile tale possibilità da parte del cittadino richiedente. Tale possibilità è da estendere a tutti gli immobili, anche non residenziali, ricadenti nei Piani di zona ex lege 167». «L'obiettivo che si è inteso perseguire - conclude Pelle - è di soddisfare le attese dei cittadini, di dare respiro all'economia locale agevolando la libera circolazione degli immobili e generare nuove risorse per l'Ente pubblico, stimare in virtù delle richieste già pervenute in una previsione di circa sei milioni di euro, che potranno essere reinvestite in attività di pubblica utilità al servizio della comunità».

BARLETTA LO DICONO DAMIANI, BASILE E CEFOLA

«Prevalsa la bontà
delle nostre proposte
nell'interesse
della collettività»

● **BARLETTA.** Sull'esito politico della votazione al provvedimento di trasformazione del diritto di superficie in diritto di proprietà nei Piani di Zona 167 non manca la reazione di parte della minoranza consiliare. E a proposito intervengono i capigruppo consiliari: Dario Damiani (Forza Italia), Flavio Basile (Adesso Puci) e Gennaro Cefola (Direzione Italia). Che attaccano: «Dimostrata ancora una volta la bontà delle nostre proposte che quando approvate portano benefici all'intera collettività. Da tempo come forze di opposizione facciamo proposte per il bene della nostra comunità. Tra i punti qualificanti del nostro programma amministrativo anche alle scorse elezioni e dopo l'accoglimento della stessa proposta da parte dell'Amministrazione comunale nelle proprie linee di mandato, è stato approvato finalmente il suddetto atto». «Dei 23 consiglieri - proseguono - che hanno votato a favore, di questi solo 11

di maggioranza compreso il sindaco mentre sono 12 i consiglieri di opposizione rimasti in aula a dimostrazione ancora una volta di come non ci sia ormai da tempo la maggioranza politica di centrosinistra uscita dalle urne del 2013». Secondo Damiani, Cefola e Basile: «A parte la doverosa sottolineatura politica che dimostra ancora una volta la validità delle proposte portate dal centro destra e dalle opposizioni, possiamo affermare in generale che il provvedimento si iscrive tranquillamente ad un interesse legittimo dei cittadini che da anni invocavano l'approvazione di questo regolamento». La conclusione: «Merito quindi all'intero consiglio e ai presenti che hanno saputo cogliere lo spirito propositivo della delibera che finalmente darà la possibilità e la libertà ai cittadini di trasformare in diritto di proprietà la loro abitazione ed eliminare vincoli di convenzioni edilizie ormai obsoleti».

[m.piaz]

ECONOMIA LOCALE

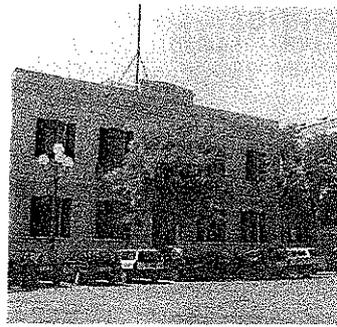
LE EX MUNICIPALIZZATE

ISTANZE ENTRO IL 27 MARZO

Le domande dovranno pervenire, entro mezzogiorno del prossimo 27 marzo, presso l'Ufficio protocollo di Amet, in piazza Plebiscito

Amet punta sui crediti con un operatore esterno

Trani, in gioco una cifra considerevole: 2 milioni e 670mila euro



PIAZZA PLEBISCITO La sede dell'Amet

NICO AURORA

● **TRANI.** Amet Spa vanta un credito complessivo di 2.670.000 euro presso quasi 4.000 utenti. Questi dati, aggiornati al 31 dicembre 2016, sono presenti nell'avviso pubblico di indagine di mercato per l'individuazione di operatori economici da invitare alla procedura negoziata per l'affidamento dei servizi di recupero crediti nei confronti degli utenti cessati, derivanti dalla fatturazione dei consumi per elettricità dell'ex municipalizzata di piazza Plebiscito.

Non potendo, con i propri mezzi e personale, recuperare quest'ingente massa di denaro, Amet vuole affidarsi ad un soggetto esterno per quattro principali obiettivi: recuperare i crediti a mezzo di "phone collection", da attuarsi con avvisi telefonici; procedere mediante attività stragiudiziale, consistente nella messa in mora del debitore e specificando la data ultima entro cui eseguire il versamento, oltre il quale si passerà alla fase giudiziale; procedere all'attività giudiziaria, da espletarsi solo in caso di comprovato esito negativo dell'attività stragiudiziale.

In quest'ultimo, specifico caso l'appaltatore, evidenziando la possibilità di recupero in via giudiziaria, attraverso una dettagliata relazione, previo consenso della stazione appaltante, procederà direttamente, o tramite uno o più avvocati convenzionati nelle fasi di giudizio, al re-

cupero del credito. Solo in caso di esito negativo del recupero, mediante attività giudiziaria, sarà riconosciuta una franchigia fissa, come indicata nell'avviso. Infine, il monitoraggio delle attività svolte ogni 90 giorni alla società, segnalando le somme recuperate e relazionando sulle situazioni di sopravvenuta inesigibilità, per consentire la deducibilità fiscale del credito.

L'appaltatore potrà addebitare all'utente moroso tutte le spese necessarie per l'esecuzione dell'attività di recupero del credito, in particolare quelle postali, giudiziarie e di no-

tifica. All'appaltatore spetta il rimborso delle spese relative alle procedure esecutive, sempre a carico dell'utente moroso sia nella fase stragiudiziale, sia in quella giudiziaria, salvo il caso che il credito venga annullato per effetto di provvedimenti di annullamento da parte di Amet. In tale caso, e solo in questo, il rimborso delle spese relative alle procedure esecutive sarà a carico dell'azienda appaltante.

Il contratto, della durata di 18 mesi, sarà affidato alla migliore offerta, intesa come quella che avrà indicato, ai sensi di legge, il massimo ribasso

percentuale sul prezzo stimato posto a base di gara inteso quale quota di provvigione da addebitare all'utente moroso sul capitale recuperato. L'aggio da addebitare all'utente moroso costituirà l'unico corrispettivo riconosciuto all'affidatario a carico del committente, il quale non avrà diritto ad alcun rimborso per altre spese eventualmente sostenute.

Le domande dovranno pervenire, entro mezzogiorno del prossimo 27 marzo, presso l'Ufficio protocollo di Amet, in piazza Plebiscito, oppure attraverso l'indirizzo di posta elettronica certificata dell'azienda.

La tipologia dei debitori

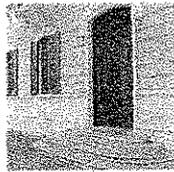
● **TRANI.** Come si è determinato il credito complessivo, di 2.670.000 euro, che Amet vanta presso 3.796 utenti cessati? Il dettaglio mostra che le tipologie di debitori sono numerose, a seconda delle fasce di importi da versare. Partendo dalle somme più basse, quasi 2700 utenti hanno debiti verso l'azienda da 10 a 500 euro, per un importo totale di 470.000 euro. Ci sono, poi, 547 cittadini che devono all'Amet somme di denaro tra 500 e 1000

euro, per un importo totale di 376.267 euro. Hanno pendenze da 1000 a 2000 euro (ed in questo caso la somma a 367.000 euro), altri

267 utenti. Devono saldare debiti da 2000 a 3000 euro, per un importo totale di 267.000 euro, 109 persone. Altri 87 utenti hanno accumulato arretrati da 3000 a 5000 euro, per un totale di 335.000 euro. La penultima fascia è formata da 63 persone che dovranno pagare fra 5000 a 10000 euro, per un debito di 437.000 euro. Infine, 28 utenti hanno pendenze superiori ai 10.000 euro, per un importo totale di 416.000.

Gli importi stimati del servizio, che Amet si prepara ad esternalizzare, sono di 200.000 euro, oltre Iva, che è il massimo stimato dell'aggio calcolato sul totale del capitale recuperato.

[n.aur.]



AMET L'ingresso

TRANI PRESENTATA LETTERA DI DIMISSIONI AL SINDACO BOTTARO

Commissione Toponomastica dopo tre sedute lascia Schiralli

«Ambiente poco consono alle finalità istituzionali»

LUCIA DE IARI

● **TRANI.** Per «l'impossibilità di lavorare in un ambiente poco consono alle finalità istituzionali e secondo una programmazione organica delle intitolazioni delle strade», dopo appena tre sedute, di cui la prima limitata all'insediamento, si è dimesso il presidente della Commissione Toponomastica, Mario Schiralli. Lunedì 13 marzo, Schiralli ha presentato la sua lettera di dimissioni al sindaco Amedeo Bottaro motivandola proprio con quel concetto: «Impossibilità di lavorare in un ambiente poco consono alle finalità istituzionali e secondo una programmazione organica delle intitolazioni delle strade, come succede in ogni città che si rispetti. La commissione toponomastica - ha detto Schiralli - è un organismo consultivo, di supporto all'amministrazione, e non deliberativo. Deve tener conto delle istanze delle associazioni e dei cittadini tranesi, ed anche dei desideri della civica amministrazione, e non rigettare queste ultime a priori. Ho ringraziato l'avv. Bottaro - spiega Schiralli - per il privilegio accordatomi nel nominarmi suo delegato a presiedere la

commissione, ma gli ho anche puntualizzato, senza voler alimentare alcuna polemica, che non intendo barattare la mia dignità in situazioni rivelatesi non proprio ortodosse. Non sono un...cacciatore di incarichi pubblici. Non ho bisogno di visibilità. Contano il mio lavoro e le mie pubblicazioni. Sono sicuro che il Sindaco nominerà altro delegato degno conoscitore della storia e di quei personaggi che hanno contribuito a lasciare un segno indelebile nella vita cittadina».

LA PRECISAZIONE

«La commissione è un organismo consultivo e non deliberativo»

Parole dure, che non mancheranno di avere strascichi: oltre al presidente, fanno parte della Commissione Toponomastica cittadina, nominata nei primi mesi dello scorso anno, Angela Di Nanni, Giuseppe Giusto, Fabrizio Capano, Vito Santoro, Vincenzo Cappetta, Vito Luciano Preziosa, Daniela Pellegrino e Francesco Patrino. La partecipazione alla Commissione è a titolo gratuito.

Per la cronaca, nell'apposito regolamento si legge che «Criteri informativi per la denominazione di aree di circolazione e di luoghi sono: che il toponimo, indichi esso persone, località od altro, sia idoneo, sotto ogni aspetto, ad una funzione toponomastica e non

sia motivato esclusivamente da fini onorifici; che prima di ogni attribuzione di nuovo toponimo sia rispettata la toponomastica preesistente nei documenti storici o nella memoria e, per le nuove aree di circolazione, sia verificata l'esistenza di eventuali denominazioni spontanee nate fra gli abitanti della zona, anche se ciò non avrà valore vincolante per il parere della Commissione; che i nuovi nomi da assegnare siano strettamente legati alla città ed al suo territorio o di tale rilevanza nazionale o internazionale per cui la scelta della denominazione sia indicativa dell'interesse della comunità traneese; non apportare modifiche di nomi ad aree di circolazione già esistenti, al fine di non variare l'assetto territoriale già valido ai fini toponomastici e storici e non apportare disagi ai cittadini ivi residenti, divieto questo non operante in caso di parziali modifiche».

TRANI IN SEGUITO AL BANDO DI MOBILITÀ EMANATO DAL COMUNE

Daniela Pellegrino proseguirà l'opera di direttrice della «Bovio»

● **TRANI.** La biblioteca comunale Giovanni Bovio potrà giovarsi della continuità della direzione in seno alla dottoressa Daniela Pellegrino, già designata come responsabile, da alcuni anni, con la formula del comando dall'Università di Bari, di cui era dipendente. Lo scorso 7 marzo sarebbe scaduto l'ultimo comando disponibile e, pertanto, la professionista sarebbe dovuta rientrare nei ranghi dell'Ateneo barese. Nel frattempo, però, aveva partecipato al bando di mobilità per la selezione di una figura professionale a tempo indeterminato, con la qualifica di istruttore amministrativo (categoria C).

Alla procedura pubblica, indetta dal Comune di Trani, e segnatamente dal dirigente della Prima area, Caterina Navach, avevano partecipato 15 candidati. Dopo la nomina della commissione esaminatrice, presieduta dallo stesso dirigente, al colloquio di selezione hanno partecipato nove candidati. La graduatoria finale ha visto proprio Daniela Pellegrino riportare il massimo punteggio, di 100 centesimi, davan-

ti a Pasquale Spagnoli, Pietro D'Errico, Ermelinda Merra, Giuseppe Papagni, Alessandro Mastrorillo, Francesco Di Domizio, Marianna Pompa, Mariacarmela Taccardo. Al colloquio non si sono presentati gli altri sei candidati del parterre, vale a dire Anna Maria Barbante, Valentina Bove, Francesco Bruno, Antonietta Colucci, Antonio Coppola e Roberto Lozzi.

Tempo pochi giorni e, dal 1mo marzo, la dottoressa Pellegrino è già ufficialmente un dipendente del Comune di Trani assegnato alla biblioteca comunale Giovanni Bovio in qualità di direttore. Sotto la sua egida (cominciata il 5 luglio 2013 e proseguita attraverso il rinnovarsi di comandi fino al limite consentito per legge) si è registrato un obiettivo rilancio della struttura, sinergicamente al lavoro compiuto dalla cooperativa Imago, che ne gestisce i servizi in concessione, ed a quelli per la digitalizzazione di oltre 10mila volumi, liberamente disponibili sulla piattaforma telematica provinciale del Polo interbibliotecario.

[n.aur.]

BISCEGLIE

LA DISCUSSIONE SUL FUTURO

VERSO L'APPROVAZIONE

Il documento programmatico del Comune veleggia verso l'approvazione blindata della maggioranza monocoloro confluita nel Pd

«Serve più sicurezza»

Gli emendamenti di Casella (Dc) al bilancio preventivo

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Il bilancio preventivo 2017 del Comune di Bisceglie veleggia verso l'approvazione blindata della maggioranza monocoloro confluita nel Partito Democratico.

L'esigenza di fare proposte circa lo strumento di programmazione finanziaria e di avvalersi della facoltà di presentare emendamenti è stata esercitata solo dai consiglieri comunali di minoranza Gianni Casella (capogruppo Democrazia Cristiana) e Tonia Spina (Direzione Italia).



DC Gianni Casella

PIÙ SICUREZZA Parte dalla necessità di predisporre fondi per rendere più sicura la città di Bisceglie il "decalogo" presentato da Casella al sindaco ed al presidente del consiglio comunale si prosegue con l'individuazione e concessione in comodato d'uso gratuito di un immobile comunale, da destinare alle associazioni di

carattere sociale, al fine di poter costituire un tavolo permanente di confronto per le varie problematiche da discutere "Casa delle associazioni." Poi si chiedono il potenziamento delle dotazioni informatiche presso la biblioteca comunale "mons. Sarnelli" molto frequentata, e la costituzione di fondi diversi con i relativi regolamenti:

per la stipula della convenzione con la Banca Etica, al fine di facilitare l'accesso al credito per le aziende e per la contrazione dei mutui per l'acquisto della prima casa delle giovani cop-

pie; per il riconoscimento di un credito d'imposta di 2.500,00 euro per ogni nuovo assunto a tempo indeterminato da parte delle imprese presenti sul territorio; per gli investimenti strutturali delle imprese; di solidarietà sociale, istituzione di forme contributive attraverso "Voucher lavoro" per dipendenti licenziati non soggetti a forme di aiuto (ex cassa integrazione, ex forme di mo-

bilità).

PER I GIOVANI Inoltre Casella vorrebbe l'istituzione di un fondo da destinare ai giovani laureati che forniscono attività di sostegno extrascolastico, nell'ambito di progetti di recupero istituiti dal Comune, in favore di alunni con lacune scolastiche appartenenti a famiglie meno abbienti; ed in merito all'ac-

quisto buoni pasto della mensa scolastica. Infine punta alla riduzione dei compensi dei gettoni di presenza del consiglio comunale e delle commissioni, nonché dei componenti della giunta, del sindaco e del presidente del Consiglio comunale, del 20%. Somme da destinare attraverso la costituzione di un apposito fondo a famiglie in stato di disagio.

BISCEGLIE

«La programmazione è priva di scelte»

■ **BISCEGLIE.** "Il documento del bilancio di previsione 2017-2018 del Comune di Bisceglie appare privo di scelte che possano avere una positiva ricaduta sullo sviluppo economico della città e sull'occupazione; ma soprattutto manca di una idea prospettica e di un progetto complessivo di rilancio della città". Secondo l'ex assessore al bilancio Tonia Spina "nella redazione del bilancio è mancata la fase essenziale e determinante del confronto con i parti sociali i cittadini".

Aggiunge: «per comunicare con i cittadini, diventati più esigenti e consapevoli, non bastano né la quantità né la qualità delle informazioni che il Comune fornisce; non è sufficiente pubblicare lo strumento sul sito istituzionale del Comune - dice la consigliera Spina - oggi si avverte sempre più l'esigenza di offrire ai diversi portatori di interessi del bilancio, sia interni che esterni, informazioni, dati e analisi che, trovandosi nei vari uffici, necessitano di illustrazione e confronto, per poi eseguire la necessaria valutazione tecnica e politica ed inserire i suggerimenti nel documento di bilancio ed, inoltre, la concertazione sarebbe stata utile per temi importanti quali le imposte locali, la spesa sociale, il sostegno alle fasce deboli, le iniziative di inclusione sociale, le tariffe per i servizi a domanda individuale, la lotta all'evasione, lo sviluppo economico, il sistema degli appalti, per i quali vi è la necessità di perseguire, nel rispetto delle leggi, gare che tengano conto delle imprese del territorio».

Tra le proposte di Tonia Spina: la valorizzazione del centro storico mediante la promozione dell'artigianato locale, le start up di piccole imprese con l'esenzione per 5 anni di Imu, Tosap e Tari per coloro che intendono avviare nuove attività di artigianato locale, vendere, a giovani coppie da selezionare, attraverso un bando, al prezzo simbolico di mille euro gli immobili del centro storico, a patto che li ristrutturino e li abitino per almeno 10 anni; l'incentivazione del servizio di trasporto pubblico a servizio degli studenti; allestimento piccola area attrezzata per i bambini in piazza San Francesco; salvaguardia ed ammodernamento delle fontane pubbliche; realizzazione di bagni pubblici funzionanti sulla litoranea; sistemazione di via pendio Cappuccini; riattamento funzionale della mobilità urbana, per quanto attiene al manto stradale, sconnesso e ammalorato, e la segnaletica stradale sia verticale che orizzontale, obsoleta o inesistente; - favorire l'occupazione attraverso l'affidamento a cooperative cittadine di opere di piccola manutenzione cittadina; misure di sicurezza a tutela dei cittadini; interventi specifici per i giovani, reperendo finanziamenti europei per la creazione di spazi aggregativi e laboratori per i giovani e installare il Wi-Fi gratuito per tutta l'area cittadina; ottimizzazione risorse dei servizi sociali, con un'inversione di tendenza riguardo alla tutela dei minori; introduzione politiche di genere, ovvero istituire il bilancio di genere Women Workshop e promuovere iniziative, progetti ed eventi ideati in un'ottica di genere, in un'ottica di occupabilità e promozione del turismo.

Ilccl



DIR. ITALIA Tonia Spina

MARIANGELA PETRONI*

La mala-gestione di La Salvia

«**L**a mia gestione? Irreprensibile, è per questo che mi ricandido». Quanta autoreferenzialità in queste parole dette dal sindaco La Salvia per giustificare la sua "coraggiosa" ricandidatura. Nell'ultimo consiglio comunale, come già detto in precedenza, ho fatto un elenco delle deficienze della sua amministrazione in riferimento alle politiche sociali in genere. Sembrava dovesse essere il loro settore cui rivolgere il massimo sforzo.

Visti i risultati è uno sfacelo. Oggi prendiamo in esame un'altra problematica ancora irrisolta da due anni, quella dell'agevolazione Tari. Ancora non è stata pubblicata la graduatoria e comunicati i beneficiari della riduzione Tari 2015; per il 2016 c'è il silenzio assoluto.

Poiché non comprendo i motivi di questi ritardi, ho chiesto al sindaco e all'assessore al ramo, Castrovilli, perché, ad oggi, l'amministrazione non abbia ancora predisposto e ufficializzato la lista dei beneficiari per le riduzioni sulla tassa destinata alle famiglie meno ab-



bienti.

Eppure, da tempo, in consiglio comunale è stata approvata la quota da destinare a tale agevolazione, ammontante ad 10mila euro, ma che stranamente è stata ribassata per l'anno 2015

a 5mila euro, senza che questa riduzione sia passata dal consiglio comunale, come prevede la norma. A che cosa è dovuta questa riduzione? Già sono pochi i soldi messi a disposizione per tali interventi a sostegno delle fasce sociali più deboli.

Gestione irreprensibile? Lo si chieda alla povera gente che aspetta da tempo per le inefficienze di gestione di questa amministrazione e che alla fine potrà contare su una agevolazione comunque di poche decine di euro. Invece di intervenire, commentare ed elogiarsi sulla stampa, per il bando sull'edilizia residenziale pubblica, meri adempimenti di esecuzione imposti dalla Regione, che forse porteranno risultati fra qualche anno solo in caso qualcuno degli aventi diritto lasci le proprietà Erp, il Sindaco e la sua giunta si preoccupino di affrontare e risolvere le questioni incancrenite da tempo di competenza propria del Comune. Gestione irreprensibile? Ci vuole un bel coraggio! Vedremo cosa ne pensano i canosini.

*Consigliere comunale - Movimento "Direzione Italia" Canosa.

VIII | NORDBARESE PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 15 marzo 2017

CANOSA PARLA IL SEGRETARIO DEL MOVIMENTO, IANNUZZI

«Io Canosa» appoggerà il candidato sindaco Imbrici

«Abbiamo seguito le risposte del questionario»

● **CANOSA.** Il movimento "Io Canosa" ha sentito la necessità di ascoltare la gente prima di decidere come impostare la campagna elettorale per le elezioni amministrative. A tal fine, ha predisposto un questionario a cui, in varie fasi, hanno risposto in 184.

«Questi concittadini, che ringraziamo per la loro disponibilità, hanno dedicato alla nostra iniziativa - ha detto Giuseppe Iannuzzi, segretario di "Io Canosa" - il tempo e l'impegno neces-

sari a rappresentarci il loro pensiero. Devo dire in maniera molto chiara. Ci hanno raccontato la loro percezione sulle responsabilità del sindaco ed il fatto che le ritengono ben superiori rispetto ai poteri a lui riconosciuti; ci hanno definito priorità ammini-

strative riconoscendole sui temi dell'occupazione e della sicurezza, oltre che le preoccupazioni derivanti dalle questioni socio-sanitarie riconducibili all'ospedale. Nell'esprimere un giudizio generale abbastanza critico sull'amministrazione, in particolare in materia di decoro urbano, hanno espresso percezione di maggiore tutela in materia di sicurezza ambientale».

E ancora: «I canosini hanno anche tratteggiato le qualità fondamentali per il loro candidato sindaco: ci hanno chiesto un candidato che avesse avuto esperienze amministrative e che, allo stesso tempo, avesse quali qualità imprescindibili la capacità di ascoltare i cittadini. Insomma, ci hanno segnalato l'esigenza di una maggiore prossimità a loro: una contiguità continua ai problemi della città, che si esprimono anche con l'auspicio che il prossimo sindaco

possa mettere a disposizione della città larga parte delle proprie giornate».

Iannuzzi ha concluso: «Per queste ragioni abbiamo ritenuto di poter accogliere con favore la candidatura di Antonio Imbrici, che rispecchia tante delle caratteristiche



SCELTO Antonio Imbrici

che, almeno per quanto abbiamo rilevato, vogliamo ritrovare nel futuro sindaco di Canosa. L'unico requisito che manchiamo di un soffio è anagrafico: l'aspettativa era verso un candidato sindaco tra i 45 e 55 anni mentre il nostro candidato ne ha qualcuno in più. Ora siamo al lavoro per la composizione delle liste e per la definizione di un programma amministrativo credibile».

MOLFETTA I CITTADINI DENUNCIANO IL CATTIVO FUNZIONAMENTO DELLA RACCOLTA «PORTA A PORTA»

«È emergenza, i topi nei negozi e nelle case»

Il senatore Azzolini scrive al Comune e al servizio igiene della Asl

LUCREZIA D'AMBROSIO

● **MOLFETTA.** Ad un passo dall'emergenza igienico-sanitaria. Con topi che scorrazzano, anche in pieno giorno, nei negozi e locali a piano terra, abitazioni incluse, dove ospiti poco graditi fanno capolino. Il senatore Antonio Azzolini scrive (le lettere sono state protocollate poche ore fa) al commissario straordinario, Mauro Passerotti, e a Pasquale Drago, del Dipartimento di prevenzione del servizio di igiene e sanità pubblica della Asl. È la lettera, nei fatti, è l'anticamera di una denuncia.

«In innumerevoli circostanze - scrive il senatore - viene segnalata da cittadini, da materiale fotografico, da video sui social network, la presenza di topi nella città che si introducono nelle abitazioni e, ancor più grave, negli esercizi commerciali. È vostro compito - continua - porre rimedio a tale situazione con un intervento immediato di radicale disinfestazione e igienizzazione della città. Vi chiedo pertanto di dar luogo, sin d'oggi, a tali operazioni e ad avviare, con urgenza, le procedure per rimuovere le cause di tali problemi, che sono evidenti e, peraltro, a voi segnalate più volte dall'intera cittadinanza».

Insomma, azioni immediate per porre fine ad una situazione diventata insostenibile. E se gli interventi dovessero tardare o non dovessero arrivare le conseguenze sono intuibili.

È evidente, anche se il senatore non ne fa menzione, che sotto accusa finisce la gestione, assolutamente discutibile, del servizio di raccolta porta a porta, con i mastelli, pieni di ogni bene, che restano per ore in strada a far gioco ai topi, e gli incorreggibili dell'abbandono dei rifiuti in strada che lasciano cibo per roditori in ogni dove.

La città, e la cosa è documentata da materiale fotografico e video, così sporca non è mai stata. E non è ancora estate. Certo, i topolini hanno fatto capolino anche negli anni precedenti quando, proprio per via della loro presenza, sono state condotte azioni di derattizzazione e disinfestazione, ma adesso si è andati decisamente oltre. D'altra parte la zona più «difficile» della città, per utenza e per «conformazione», dove non ci sono marciapiedi, le strade sono strette, non ci sono spazi condominiali e molte abita-

zioni non hanno neppure un balcone, non è ancora stata raggiunta dal servizio. E bisogna capire cosa accadrà quando il porta a porta andrà a coprire anche quell'area cuscinetto in cui ancora numerosissime persone conferiscono i rifiuti nei pochi cassonetti rimasti disponibili.

La situazione è difficile. E ora è arrivata la lettera/denuncia del senatore Azzolini. Che investe del problema i vertici del Comune e del servizio igiene della Asl e preannuncia battaglia. A tutti i livelli.

CORATO LA PRIMA SEZIONE IN PUGLIA

Nasce l'Aniep, associazione per la difesa dei diritti dei disabili

GIUSEPPE CANTATORE

● Si è costituita a Corato l'Aniep, l'associazione nazionale per la promozione e la difesa dei diritti delle persone disabili. Quella locale è la prima sezione costituita nella Regione. L'assemblea costituente dei 40 soci iscritti ha eletto il comitato direttivo. Ne fanno parte Fabrizio Strippoli (presidente), Vincenzo Del Vecchio (vice presidente), Vito Mallardo (tesoriere), Alberto Adario (segretario) e i consiglieri Dario Lafasciano, Nicola Lotito, Anna Diaferia. È stato eletto inoltre il collegio dei revisori composto da Alessandra Ferrucci e Giuseppe Cannillo. In rappresentanza delle istituzioni erano presenti l'assessore alle politiche sociali Antonella Rosito e l'assessore alla pubblica istruzione Mara Zezza che hanno portato il saluto da parte dell'amministrazione comunale di Corato. Il primo appuntamento è stato un incontro sul tema «La tutela dei diritti dei disabili» tenuto dal segretario nazionale dell'Aniep, Augusto Eugeni.

Scopo primario della sezione locale Aniep sarà quello di occuparsi della promozione e della rappresentanza dei diritti sociali e civili dei disabili e delle persone in difficoltà per assicurare anche a loro quello che la Costituzione prevede per tutti i cittadini e collaborare fattivamente con le istituzioni locali per il superamento dei problemi delle famiglie in difficoltà. L'Aniep è presente a livello nazionale dal 1957 ed ha promosso tutte le iniziative legislative per le persone disabili, dall'inserimento scolastico a quello lavorativo, dalle barriere architettoniche alle prestazioni economiche e riabilitative, oltre l'attività di consulenza e sostegno alle famiglie dove vivono disabili gravi. L'associazione è federata alla Fish (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap).

«Auguriamo di poter compiere buon lavoro a tutta la squadra di amici e collaboratori che hanno inteso iniziare un importante percorso di promozione sociale nel nostro territorio» scrivono dall'associazione. Per informazioni è possibile contattare ai seguenti recapiti: aniepsz.provincialecorato@gmail.com e Fabrizio Strippoli al numero 345.6484972.

MOLFETTA CHI SI AGGIUDICHERÀ LA CONCESSIONE DOVRÀ FARSI CARICO ANCHE DELLA CUSTODIA E DELLA MANUTENZIONE

Riapre la Cittadella degli artisti

Al via il bando per individuare il nuovo gestore. La concessione ha una durata di cinque anni

● **MOLFETTA.** Al via il bando per l'individuazione del nuovo gestore della Cittadella degli Artisti. All'alto pretorio del Comune è disponibile tutto la documentazione per le candidature.

La gestione della Cittadella avrà durata quinquennale. Il canone concessionario forfettario sarà pari a seimila euro annui. Il Comune garantirà un contributo di poco più di trentaseimila euro per le attività di gestione: laboratoriali, rendicontabili entro il prossimo giugno. Il soggetto che si aggiudicherà la concessione della Cittadella, oltre alla gestione della struttura, dovrà provvedere anche ai costi di custodia, manutenzione e utenze. Al momento il Comune sta sopportando i costi di vigilanza e custodia.

Come è noto la Cittadella degli Artisti è chiusa da giugno dello scorso anno. Era stata inaugurata il

21 luglio del 2015. La chiusura è stata imposta con un provvedimento dirigenziale del Comune che contestava inadempimenti da parte del gestore. Secondo il gestore si trattava invece di un provvedimento frutto di «una decisione pretestuosa e priva di qualsivoglia fondamento». Tanto più che, secondo quanto sostenuto dai vertici dell'Ati vincitrice del bando, il gestore avrebbe provveduto da solo «a reggere l'impatto economico della gestione sopportando così alle inadempienze del Comune di Molfetta che avrebbe dovuto, in base all'articolo 5 del Capitolato d'Appalto

erogare il saldo previsto per lo start up del primo anno» sopportando «un esborso di denaro di gran lunga superiore agli accenti percepiti dal Comune di Molfetta, dimostrando così di avere sufficiente solidità economica per quanto è nelle possibilità di una cooperativa sociale, che notoriamente non è un'impresa di lucro».

La Cittadella era stata progettata

a giugno del 2006 in risposta al bando regionale "Laboratori urbani" del programma Bollenti Spiriti, e complessivamente tra oneri di progettazione, esecuzione dei lavori, allestimenti e impianti è costata, ad oggi oltre quattro milioni di euro.

La struttura si compone di due piani. A piano terra c'è il foyer e il teatro con 220 posti a sedere, pal-

coscenico e camerini. Al secondo piano una libreria con sala lettura e bar annesso, un ampio spazio espositivo coperto e una terrazza. Sempre a piano terra, ma con ingresso distinto, il centro sociale per minori gestito dalla Gea, con spazi per laboratori, sala prove, spazi ampi. Nei fatti è stata aperta solo una manciata di mesi.

[l.d'ambr.]

SAN FERDINANDO SPACCATURA DESTINATA AD AVERE RIFLESSI SUI PROSSIMI IMPEGNI ELETTORALI

Nasce «Orizzonti», la nuova sfida lanciata dal locale centrosinistra

Oggi s'inaugura l'Associazione che annovera promotori di spicco

GAETANO SAMELE

● **SAN FERDINANDO.** "Orizzonti", l'Associazione di cultura, informazione e formazione politica, sorta di recente a San Ferdinando, per supplire alle carenze del Pd locale e del centro-sinistra verrà presentata oggi, alle ore 18.30 presso il Centro culturale polivalente. L'Associazione, nel rifiutare, categoricamente, l'idea dell'uomo solo al comando, si propone di "ripristinare spazi di valori condivisi, di beni comuni fondati sulla libera partecipazione, sulla discussione, sul primato del pensiero collettivo e sul valore delle risorse".

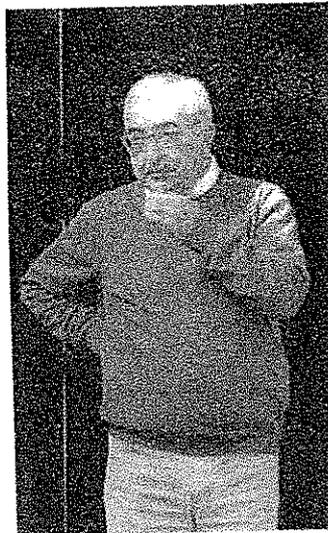
Secondo i componenti del comitato promotore dell'Associazione (Vincenzo Brucoli, Gianfranco Capacchione, Diego Gianaccaro, Carmine Gissi, Nicola Miulli, Gaetano Muoio, Andrea Patruno, Cinzia Petrigliano, Gianni Sardaro, Lorenzo Stampacchia) «bisogna ricostruire una comunità fondata sulle re-

lazioni umane, collettive, impersonali, effettivamente democratiche e partecipate, alimentate dal confronto di merito e nel merito, per arricchire la comunità, per essere al servizio della comunità, per servirla con dignità ed onore per un tempo limitato e non per tutta la vita».

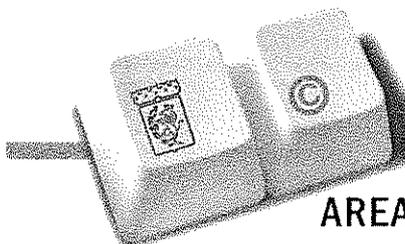
"Orizzonti", aperta al contributo di quanti vorranno farne parte, vuole essere rete e laboratorio politico non solo locale e potrebbe persino trovare spazi per federarsi con analoghe esperienze nei comuni delle province Bat e Foggia, con persone che condividono l'aspirazione a misurarsi con la politica e vogliono ricostruire la comunità politica del centro sinistra, mantenendo forti profili di autonomia e identità che diversamente rischiano di essere di-

spersi o ripiegati nel rifiuto di ogni idea di impegno pubblico e di partecipazione democratica.

Uno degli obiettivi sarà quello di perlustrare il campo delle possibilità e azzerare calcoli, certezze, convenienze su cui si è fondato il confronto politico in questo lungo anno di crisi politica e amministrativa. Un'associazione fondata sull'acronimo "credi", composto dalle parole: comunità - resistente - europeista - democratica - inclusiva.



S. FERDINANDO
Vincenzo Brucoli e, a sinistra, Carmine Gissi



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

CAMPI SOTT'ASSEDIO
IL RAPPORTO COLDIRETTI E EURISPES

Il business delle agromafie continua a crescere: +30% solo nell'ultimo anno, attestandosi a 22 miliardi circa

Il procuratore nazionale antimafia Roberti: «Le frodi comunitarie imporrebbero la creazione di una Procura europea»

I lunghi tentacoli della mafia sull'agricoltura italiana

Catene di ristoranti gestite dai clan. Interessato tutto il Paese

● **ROMA.** «Dalle infiltrazioni nel settore ortofrutticolo del clan **Piromalli** all'olio extra vergine di oliva di **Matteo Messina Denaro** fino alle imposizioni della vendita di mozzarelle di bufala del figlio di **Sandokan** del clan dei Casalesi e al controllo del commercio della carne da parte della 'ndrangheta e di quello ortofrutticolo della famiglia di **Toto Riina**, i più noti clan della criminalità si dividono il business della tavola mettendo le mani sui prodotti simbolo del *made in Italy*».

Il business delle agromafie continua a crescere, con un balzo del 30% solo nell'ultimo anno, attestandosi a quota 22 miliardi circa, frutto dei reati e del malaffare operati nel settore agricolo e alimentare dalla criminalità, a cominciare dalla mafia per finire ai delinquenti comuni. Il fenomeno interessa tutti i territori d'Italia, dal Nord al Sud e affligge molte imprese. La ristorazione è forse il campo preferito degli «agromafiosi».

In alcuni casi le mafie possiedono addirittura franchising e catene di ristoranti. Nelle loro mani oltre 5.000 locali, con una più capillare presenza a Roma, Milano e nelle grandi città. A fare il punto sul fenomeno e le sue derivazioni come il caporalato è il rapporto **Agromafie 2017** elaborato da Coldiretti, Eurispes e Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare e presentato nella sede dell'organizzazione agricola alla presenza dei ministri della Giustizia, **Andrea Orlando**; delle Politiche agricole, **Maurizio Martina** e dell'Interno, **Marco Minniti**.

«Sono in dirittura di arrivo - annuncia **Raffaele Cantone**, presidente dell'Autorità Anticorruzione - i bandi tipo per abolire, nell'aggiudicazione degli appalti per le mense, il massimo ribasso e premiare invece il valore aggiunto della filiera corta».

Il procuratore nazionale antimafia, **Franco Roberti**, afferma: «La criminalità organizzata non è costituita solo dalle mafie, ma anche da centrali economiche che nel campo dei reati agroalimentari si muovono con lo stesso schema riscontrato nel traffico illecito di rifiuti. Le frodi comunitarie imporrebbero

la creazione di una Procura europea».

Nel 2016 - osserva la Coldiretti - si è registrata un'impennata di fenomeni criminali nel settore agricolo. «Quasi ogni giorno - sottolinea l'organizzazione agricola - ci sono furti di trattori, falciatrici e altri mezzi agricoli, gasolio, rame, prodotti e animali, con un ritorno prepotente dell'abigeato. Si assiste a raid capaci di mettere in ginocchio un'azienda, specie se di dimensioni medie o piccole». Per il presidente della Coldiretti, **Roberto Moncalvo**, «le agromafie vanno contrastate nei terreni agricoli, nelle segrete stanze in cui si determinano in prezzi, nell'opacità della burocrazia, nella fase della distribuzione di prodotti che percorrono centinaia e migliaia di chilometri prima di giungere al consumatore finale, ma soprattutto con la trasparenza e l'informazione dei cittadini che devono poter conoscere la storia del prodotto nel piatto».

I ministri intervenuti alla presentazione del rapporto ricordano quanto già messo in campo, a cominciare dalla legge contro il caporalato che ha visto il traguardo lo scorso ottobre, per continuare con il prossimo arrivo della legge contro i reati agroalimentari. La commissione Caselli ha lavorato per aggiornare la legislazione sul contrasto ai reati nel settore agroalimentare - ricorda il ministro Orlando - e «siamo all'ultimo miglio: il testo di legge è al Dipartimento affari legislativi di Palazzo Chigi, penso che rapidamente debba avere una risposta che la avvii al Parlamento».

La legge contro il caporalato in particolare, secondo il ministro Martina, «è una pietra miliare» e «sta iniziando a dare i risultati giusti». Proprio oggi è in programma un incontro tra Martina e Minniti per fare il punto sul piano di accoglienza dei migranti per la raccolta stagionale nelle campagne previsto dalla legge sul caporalato che prevede anche il coinvolgimento delle Regioni, amministrazioni locali, province autonome e organizzazioni di terzo settore.

LE REAZIONI SUGLIA, PRESIDENTE APEO PUGLIA, LA DENUNCIA DEGLI AGRICOLTORI BARESI: IMPERATRICE DEI FURTI, NOI IMPOTENTI

«Lo Stato incentivi la produttività con tagli a tasse e burocrazia»

«I giovani sono sempre più in affanno nella ricerca di un lavoro e la criminalità si infila senza troppi sforzi nel terreno imprenditoriale. Lo Stato, invece di far proliferare il gioco d'azzardo legalizzato, dovrebbe incentivare e tutelare le attività produttive attraverso una minore pressione fiscale, oltre che con uno snellimento burocratico», afferma **Giacomo Suglia**, presidente dell'Apeo (Associazione produttori e esportatori ortofrutticoli) di Puglia, che aggiunge: «Le azioni di stampo militare nelle aziende da parte delle forze dell'ordine, finalizzate a reprimere quelle che fino a qualche mese fa erano considerate solo violazioni amministrative, andrebbero effettuate per contrastare e prevenire le attività criminali».

Sempre più indifesi gli agricoltori del Barese contro l'escalation della malavita. «L'area attorno all'aeroporto di Bari Palese - racconta **Luigi Grone**, di Santo Spirito, quartiere del capoluogo pugliese - è stata depredata, era ricca di ulivi. Oggi ne conserviamo solo il ricordo. Sono orticoltore e devo subire il saccheggio dei prodotti.

Qualche mese fa mi hanno sottratto quaranta ulivi monumentali, di valore inestimabile».

Le olive, soprattutto nelle ultime due annate, sono state rubate in quantità rilevanti. «Il territorio a Nord di Bari - spiega **Domenico Perillo**, agricoltore di Paolo del Colle - è molto colpito per le caratteristiche dei filari con cui sono disposti gli alberi e la struttura stessa degli ulivi».

Mortificante per l'intero territorio lo sfogo di **Francesco Rella**, agricoltore di Grumo: «Siamo costretti a lavorare di giorno e a fare vigilanza notturna in prima persona, in pratica dormiamo in campagna. Le mandorle sono fra i prodotti più rubati nel Barese: i quantitativi sono scarsi e il prodotto, di conseguenza, vale molto».

Secondo **Gianni Stea**, consigliere del Gruppo Area popolare alla Regione Puglia, «l'avvio dell'iter da parte della IV Commissione per l'approvazione della proposta di legge per favorire l'accesso dei giovani in agricoltura e contrastare l'abbandono dei suoli rurali farà anche da deterrente contro le agromafie».

[m. mang.]

A livello nazionale, si piazza al decimo posto, seguita a ruota da Taranto al 15°, la provincia di Barletta-Andria-Trani è al 18°

In Basilicata la preoccupazione appare moderata: Potenza occupa il 34° posto della classifica e Matera il 48°

Il ministro Martina sul caporalato: «Dobbiamo stare al fianco delle tantissime imprese che operano nella legalità»

MARCO MANGANO

● Un dato che lascia perplessi. E non poco. Chi avrebbe mai immaginato che la provincia di Bari potesse conquistare il primo posto nella gestione criminale delle attività agricole regionali?

E non avrebbe potuto essere più «indovinata» la giornata per la presentazione del Quinto Rapporto sulle agromafie 2017, redatto da Col

diretti, Eurispes e Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare. Proprio mentre a Roma i dati venivano snocciolati, a Manduria, nel Tarantino, le forze dell'ordine facevano la ormai quotidiana conta dei danni nell'azienda agricola «Felline», saccheggiata. L'assalto sarebbe addirittura avvenuto attraverso il muro di cinta, abbattuto per trafugare in modo più agevole mezzi e attrezzature. «Il Rapporto» precisa il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone - fa rilevare un forte ritorno dei furti nei campi, ma chi conosce l'origine dei fenomeni mafiosi sa che sono nati nelle aree rurali e la mafia ha avviato l'attività proprio con le ruberie in campagna. Non è un fenomeno da sottovalutare perché la richiesta di protezione incentiva il meccanismo di protezione mafiosa.

I dati parlano chiaro: sul podio è salita la provincia di Bari, prima in Puglia, rientrata a pieno titolo nella top ten della graduatoria che fotografa l'intensità del fenomeno delle agromafie nelle province italiane. Si piazza al decimo posto, seguita a ruota da Taranto al 15°, la provincia di Barletta-Andria-Trani è al 18° posto, quella di Lecce al 28°, quelle di Brindisi e Foggia nell'ordine al 46° e al 47°. I ruoli si invertono se ad essere fotografato è l'indice di permeabilità delle agromafie che raggiunge 100 a Foggia, 96,80 a Brindisi, 44,75 nella Bat, 34,56 a Taranto, 30,75 a Bari e, infine, 25,94 a Lecce. A Bari i reati più significativi sono la sofisticazione - soprattutto dell'ortofrutta e dell'olio - ma si assiste anche a un'escalation di furti di mezzi agricoli, prodotti, fili di rame e tutto quanto inibisce lo svolgimento dell'attività rurale. Emerge, tra l'altro, come il fenomeno, nel corso dei cinque anni considerati (2012-2016), abbia

accreciuto l'intensità in particolare modo in Puglia (Bari: 1,39%; Taranto: 1,30%; Barletta-Andria-Trani: 1,27%).

Il volume d'affari complessivo annuale dell'agromafia è salito a 21,8 miliardi, con un balzo del 30% nell'ultimo anno. Il rapporto evidenzia che questa stima rimane, con tutta probabilità, ancora molto approssimativa per difetto, perché restano fuori i proventi derivanti da operazioni condotte «estero su estero» dalle organizzazioni criminali, gli investimenti effettuati in numerose parti del mondo, le attività speculative eseguite attraverso la creazione di fondi di investimento operanti nelle varie piazze finanziarie, il trasferimento formalmente legale di fondi attraverso i money transfer in collaborazione con fiduciarie anonime e la cosiddetta banca di «tramitazione», che veicola il denaro verso la destinazione finale.

«Mi prendo l'impegno di lavorare con il governo - annuncia il ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina - per chiudere la partita della riforma dei reati agroalimentari secondo il lavoro svolto dalla Commissione Caselli sui reati agroalimentari».

Sul caporalato precisa che «il settore agricolo non ha subito la legge, ma l'ha determinata. È una sfida per tutti e dobbiamo stare al fianco delle tantissime imprese che operano e vivono nella legalità».

Dalle conserve di pomodoro cinesi all'ortofrutta sudamericana a quella africana in vendita nei supermercati italiani fino ai fiori del Kenya, quasi un prodotto agroalimentare su cinque che arriva in Italia dall'estero non rispetta le normative in materia di tutela dei lavoratori - a partire da quella sul caporalato - vigenti nel nostro Paese. «Perché il caporalato che si sta combattendo in Italia - precisa a margine della presentazione il presidente della Coldiretti di Puglia, Gianni Carstele - è un'anomalia che si muove e striscia in un settore economico che vive di trasparenza e legalità e le imprese sane vanno tutelate». La natura delle doglianze del mondo imprenditoriale - secondo il Rapporto - è, quindi, legata in maniera esclusiva alle modalità con le quali verrà data applicazione alla norma, e non di certo alla sua finalità, che non solo sono

Sorpresa: la provincia di Bari maglia nera in Puglia

Superate Brindisi, Foggia e Taranto. La storica piaga del caporalato

del tutto condivise, ma di cui se ne sentiva in modo obiettivo anche la necessità.

La preoccupazione degli imprenditori pugliesi è che per una qualsiasi lieve omissione commessa, prima punita con una sanzione amministrativa, anche di poche decine di euro, domani ci si possa trovare a rispondere di un grave reato penale davanti ad un giudice, imputati e trattati alla stregua del più becero caporale, rischiando sia la galera che la confisca dell'azienda.

«Secondo il Rapporto di Eurispes e dell'Osservatorio sulla criminalità in agricoltura della Coldiretti, presieduto da Giancarlo Caselli e composto da circa 60 magistrati tra cui, Motta, Baldanza, Di Marzio, Giambrotta, la norma contro il caporalato, in fase di applicazione, dovrà contenere un elemento centrale - sottolinea il direttore della Coldiretti di Puglia, Angelo Corsetti - capace di distinguere in modo inequivocabile chi oggi lavora e produce nel rispetto della legalità da chi opera in condizioni di sfruttamento e di illegalità, promuovendo il valore dei primi e reprimendo con durezza l'operato dei secondi».

In Basilicata, secondo la Coldiretti regionale «l'intensità del fenomeno delle agromafie» è «a un livello medio basso», e la regione presenta dati, in confronto ad altre aree del Sud, «con minore incidenza». Potenza occupa il 34° posto della classifica e Matera il 48°. Il presidente e il direttore regionale della confederazione, Piergiorgio Quarto e Francesco Manzari, sottolineano che «nel 2016 si è registrata un'impennata di fenomeni criminali che colpiscono e indeboliscono l'agricoltura locale, settore in cui quasi ogni giorno si verificano furti di trattori, falciatrici e altri mezzi, gasolio, rame, prodotti e animali, con un ritorno prepotente dell'abigeato».

CAMPI SOTT'ASSEDIO
RIPRESA LA STAGIONE DEGLI ASSALTI

Domani, convocata dal prefetto Cafagna, si riunisce la cabina di regia per la sicurezza in agricoltura e per il contrasto al lavoro nero

Grottaglie, i tendoni d'uva nel mirino della criminalità

Il procuratore di Taranto, Capristo: «Il fenomeno è noto, stiamo lavorando»

MARISTELLA MASSARI

● **TARANTO.** La stagione dei danni ai tendoni dell'uva, quest'anno, è arrivata prima.

Prima ancora che le gemme tornassero a mostrare i segni della nuova vita tra i filari spogli. Con una forma di «avvertimento» precoce che puzza di mala. Piccoli, inquietanti segnali di «attenzione» da parte della criminalità ai viticoltori che, già alle prese con i furti nelle campagne da una parte, e con i costi di produzione sempre più proibitivi dall'altra, non riescono più a starci dentro. In poco più di tre giorni, nello scorso fine settimana, sono stati denunciati due episodi. Due tendoni di uva sono stati tagliati nelle campagne di Grottaglie. I malfattori hanno agito in contrada Abbadia e in contrada Giulianello a distanza di meno di ventiquattrore. I danni sono contenuti. Sono stati recisi i tiranti dei tendoni. Per fortuna, in questo periodo, con le piante spoglie e senza frutto, non è complicato riparare i filari con nuovi tiranti. Niente più che due avvertimenti, insomma, minacce che non lasciano precludere nulla di buono. Soprattutto se si pensa che l'anno scorso, nel giro di poche settimane, gli episodi circoscritti nella sola zona del grottagliese furono 38.

Polizia e Carabinieri hanno intensificato i controlli, anche per prevenire i furti nelle campagne, altra ardua questione che spesso lascia in ginocchio gli agri-

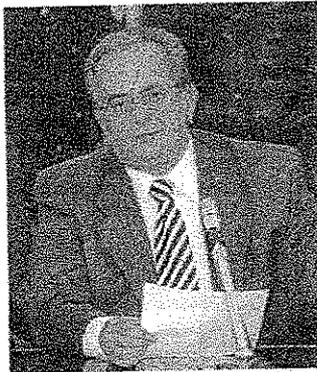
coltori. La problematica è all'attenzione del nuovo prefetto di Taranto Donato Cafagna che ieri, al termine di una riunione tecnica di coordinamento delle forze di polizia in relazione a furti e danneggiamenti, ha «confermato e rafforzato i servizi di vigilanza già in atto - come si legge in una nota della settesa Prefettura -, con l'impiego anche dei Carabinieri Forestali».

Per domani, inoltre, lo stesso Cafagna ha convocato la cabina di regia per la sicurezza in campagna e per il contrasto al lavoro nero in agricoltura. Vi parteciperanno sindacati, organizzazioni di categoria e forze dell'ordine. «Le questioni rilevanti sotto il profilo della sicurezza - scrive il prefetto -, saranno oggetto degli interventi della task force agricoltura istituita con le forze dell'ordine e gli organi di vigilanza».

Gli episodi denunciati negli ultimi giorni, dai furti ai danneggiamenti, hanno quindi alzato la soglia di attenzione. Tanto più che la Procura ha aperto un fascicolo d'inchiesta sugli ultimi episodi.

«Il fenomeno è noto - ha commentato lapidario il procuratore capo di Taranto, Carlo Maria Capristo -, e stiamo lavorando già da qualche tempo sul fronte della criminalità nelle campagne del Tarantino».

Le organizzazioni di categoria, Confragricoltura e Coldiretti, hanno chiesto più controlli e un piano di interventi incisivi per sollevare gli agricoltori dal problema della sicurezza nelle campagne.



CAPRISTO Procuratore di Taranto

LE PROPOSTE DELLA CGIL PUGLIA

Caporalato, ecco le risorse e le azioni per combatterlo

● «La legge di contrasto allo sfruttamento e al caporalato, la 199/2016, ci fornisce un quadro normativo straordinario che va attuato al più presto». A sostenerlo è il segretario della Cgil Puglia, Pino Gesmundo, che ieri ha convocato un'iniziativa insieme ai segretari Flai-Cgil e Inca dedicata allo sfruttamento nei campi.

La Cgil ricorda che la Puglia è interessata, per le province di Bari, Foggia e Lecce, anche dal Protocollo sperimentale firmato il 27 maggio 2016, con i Ministri delle Politiche Agricole, del Lavoro e dell'Interno, in cui sono contenute diverse azioni volte all'accoglienza e all'integrazione per i migranti. Il settore, infatti, continua a registrare tassi di illegalità rilevanti. L'attività di vigilanza nei primi nove mesi del 2016 in agricoltura nelle sei province pugliesi ha registrato una media del 60% di posizioni irregolari. Tra l'altro, in una regione con una vasta superficie agricola e oltre 250mila imprese censite, le attività ispettive sono state

appena 1.582. «Tutto il contrario della "militarizzazione" o "presenza oppressiva" rimarca Gesmundo - che lamentano alcune associazioni di imprenditori».

Un contributo importante per le azioni «positive» da mettere in campo possono darlo le risorse rivenienti dal «Protocollo sperimentale (PON Legalità e FAMI)», che si vanno a sommare alle risorse comunitarie rivenienti dal Fesr e dal Fse. L'Asse 7 del Fesr dedica un'azione specifica al Trasporto pubblico locale nell'ambito del Piano regionale dei trasporti, con una dotazione finanziaria di 171 milioni di euro, «si possono individuare misure per il trasporto dei lavoratori verso e dai i luoghi di raccolta e lavorazione dei prodotti agricoli. In questo senso proponiamo un tavolo urgente all'assessore regionale ai Trasporti». Quanto all'incontro domanda/offerta di lavoro, nell'ambito dei 142,5 milioni di euro a valere sull'asse 8.10 del Fse per il rafforzamento dei



CGIL PUGLIA Il segretario Pino Gesmundo

Centri per l'impiego «va sottoscritta con la Regione un'intesa per un servizio specifico con personale dedicato all'iscrizione nelle "liste di prenotazione"». Sull'accoglienza va, invece, fatto un censimento degli immobili pubblici, edifici rurali e masserie abbandonate, immobili confiscati alla criminalità organizzata o edifici demaniali «che possono essere allestiti nei periodi estivi per l'accoglienza». Così come una parte dei 13 milioni previsti nel piano operativo per le politiche abitative - conclude la Cgil - può essere destinata ai cittadini stranieri. Infine è indispensabile lavorare a progetti per «Campi di ospitalità», mentre una misura specifica del Fse, la 8.1, con una dotazione di 10 milioni di euro, può essere rivolta alla formazione, all'assistenza fiscale, previdenziale e legale. [b.man.]

IL CASO

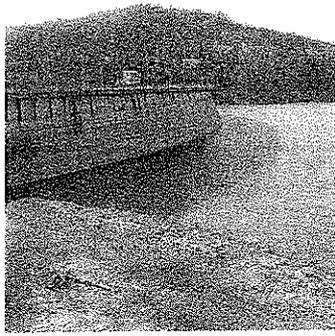
DOPO L'ALLARME IN BASILICATA

TUTTE LE ANALISI SONO NEGATIVE

Aqp: parametri nella norma, mai superati i limiti di legge. L'assessore Giannini
«Non c'è rischio ma i controlli proseguono»

«Ma quali idrocarburi la colpa è di un'alga»

Gli esperti: l'inquinamento dell'acqua del Pertusillo? È una bufala



● **BARI.** Le analisi sulle acque dell'invaso del Pertusillo escludono categoricamente la presenza di sostanze inquinanti o comunque pericolose per la salute, anche a valle dei trattamenti di potabilizzazione effettuate dai gestori idrici. È quanto emerso ieri nella riunione convocata a Bari dall'assessore regionale ai Lavori pubblici, Gianni Giannini: il fenomeno osservato all'interno della diga - secondo gli esperti - è con ogni probabilità dovuto alla fioritura di alghe. Ci saranno ulteriori approfondimenti tecnici, ma è già possibile escludere lo spauracchio delle infiltrazioni di idrocarburi agitato da alcuni movimenti ambientalisti della Basilicata.

La foto della «macchia nera» (o marrone) che da giorni gira sui social ha provocato un comprensibile allarme ma, purtroppo, anche la solita coda di teorie complottiste (stavolta, almeno, niente scie chimiche). E così ieri Giannini ha voluto fare chiarezza. Al tavolo coordinato dalla Regione Puglia, principale «cliente» del Pertusillo, c'erano i rappresentanti delle Asl di Bari e Taranto con i rispettivi Servizi di alimentazione umana, l'Agenzia per l'ambiente pugliese e quella lucana e i due acquedotti, Aqp e Aql. Il monitoraggio del corpo idrico, ha spiegato Aqp, avviene due volte a settimana sia a monte che a valle del processo di po-

tabilizzazione che prelude all'immissione nella rete pubblica: «Tutti i parametri - hanno garantito i tecnici di Aqp - sono regolari e ampiamente al di sotto dei limiti di legge previsti dal decreto 31/2001». L'Arpa di Basilicata ha rilevato soltanto un livello anomalo di Bod (la richiesta biochimica di ossigeno, che misura la quantità di sostanze organiche biodegradabili), che però non ha impatti sulla potabilità. Ma sul punto l'Arpa Puglia ha espresso dubbi e, con il dirigente ambientale Nicola Ungaro, ha chiesto di ripetere le analisi effettuando il prelievo con modalità diversa: Aqp ha ad esempio fatto notare che l'acqua viene pescata a una profondità di circa 15 metri, dunque a notevole distanza dal fenomeno osservato

in superficie. «Le nostre ultime analisi - ha ribadito Francesca Portincasa, dirigente reti di Aqp - risalgono al 9 marzo, sono assolutamente regolari e sono pubblicate sul nostro sito e su quello del ministero della Salute». Forti dubbi, invece, sulle analisi svolte da «laboratori privati» lucani che confermerebbero la presenza di tracce di idrocarburi: i due acquedotti e le agenzie ambientali hanno categoricamente escluso la circostanza (come aveva già fatto peraltro il Comune di Pisticci), anche con toni piuttosto duri. «Con queste cose - è stato detto più volte - non si può scherzare».

La causa più probabile della macchia nera (già osservata in anni passati, con identica agitazione) sono dunque le alghe, la

cui presenza deve essere indagata per stabilire scientificamente la genesi del fenomeno. Le verifiche, dunque, andranno avanti. L'assessore Giannini ha chiesto una relazione a tutti gli enti coinvolti, ed ha chiesto di proseguire nei controlli. Domani è prevista un'altra riunione con i dirigenti dell'assessorato per fare il punto e capire se è possibile effettuare ulteriori approfondimenti sul campo. «Da ciò che abbiamo sentito - è il commento di Giannini - gli allarmi risultano infondati. Noi abbiamo l'obbligo, come è giusto che sia, di tenere alta la guardia e di continuare nei monitoraggi fino a quando non sarà acclarato definitivamente che non ci sono rischi».

[m.s.]

IL DITROFRONT NUOVE ANALISI DEI COMITATI: «NEL PERTUSILLO MICROALGHE E CIANOBATTERI, DEGRADO BIOLOGICO DELL'INVASO»

E anche gli ambientalisti alla fine concordano

PINO PERCIANTE

● **POTENZA.** «Ci sono microalghe e cianobatteri nel Pertusillo». Questo il responso delle ennesime analisi condotte nel lago, segnato nelle scorse settimane da una colorazione anomala dell'acqua. Ad ordinare i rilievi, stavolta, l'associazione «Cova Contro» di Giorgio Santoriello. «Il laboratorio - riferisce - ha parlato di uno stato deprecabile delle acque e ha consigliato di informare i caratignieri. Cosa che abbiamo già fatto. E doverosa sarebbe anche una declassificazione dell'invaso, visto che è messo così male». Le analisi sono state commissionate all'Arpa di Bolzano e ad un laboratorio privato di Roma. Ieri mattina sono arrivati i primi dati. «Entrambi i laboratori - spiega Santoriello - hanno confermato un'enorme fioritura di alghe verdi: 10,5 milioni di cellule per litro. Un

bloom notevole, simile a quello del 2010 della celebre "alga cornuta". Non si tratta di alghe tossiche ma sono comunque sconsigliate da un punto di vista sanitario perché denotano una situazione di degrado biologico dell'invaso. Sia l'alga verde che quella cornuta appartengono ai dinoflagellati che aumentano quando cala il fosforo. Secondo l'esperto è strano il calo di fosforo nell'invaso mentre i livelli di azoto sono alti. Sarebbe l'effetto di un'eutrofizzazione anomala». Nei giorni scorsi altre analisi commissionate da alcune associazioni ambientaliste a laboratori privati specializzati hanno rilevato che alcuni valori delle acque del Pertusillo sfiorerebbero i limiti di legge e lasciano pensare a scarichi anomali nell'invaso. Si tratta del cosiddetto Bod, vale a dire domanda biochimica di ossigeno. Una sigla difficile che indica un valore solitamente usato per stimare il carico inquinante delle acque reflue.

AMBIENTE CONFRONTO SU CODICE APPALTI, FASCICOLO FABBRICATO E LA LEGGE «CASA ITALIA»

REGIONE CAROPPO: SPETTAVA UN POSTO IN PIÙ AL M5S

Terremoti, risorse e prevenzione dopo gli eventi in Centro Italia

Oggi a Bari il convegno dell'Ordine nazionale Geologi

● **BARI.** Si svolgerà oggi presso il centro congressi dell'Hotel Majesty il convegno su «sicurezza e prevenzione» organizzato dal Consiglio Nazionale dei Geologi, dalla Fondazione Centro Studi del Consiglio Nazionale, dalla European Federation of Geologists, in collaborazione con l'Ordine dei Geologi della Regione Puglia. Obiettivo del confronto, definire le strategie da mettere in atto per la prevenzione dai disastri naturali e per la messa in sicurezza del Paese, affrontando temi quali Casa Italia, il nuovo Codice degli Appalti, le nuove Norme tecniche per le costruzioni, il Fascicolo del fabbricato, la Rete delle professioni tecniche, la tutela ambientale e la gestione del territorio, la Protezione civile e la certificazione di eccellenza degli studi di geologia. Ad aprire i lavori sarà il presidente dell'Ordine dei Geologi della Puglia Salvatore Valletta, seguirà la relazione introduttiva del Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi



PUGLIA Salvatore Valletta

Francesco Peduto. A moderare la prima parte dell'evento sarà il consigliere nazionale dei Geologi Alessandro Reina, docente di Geologia al Politecnico di Bari

All'incontro parteciperanno, tra gli altri, il sindaco di Bari Antonio Decaro insieme al governatore Michele Emiliano, Gianni Giannini (assessore alle Infrastrutture), Antonio Nunziante (assessore alla Protezione civile), Ruggiero Mennea (presidente Comitato regionale permanente della Protezione civile), Filippo Caracciolo (Presidente della V Commissione), Vera Corbelli (commissario straordinario alle Bonifiche di Taranto), Giuseppe Tedeschi (dirigente delegato DM 28/10/2016). Chiuderanno i lavori Fabio Tortorici, presidente della Fondazione dei Geologi e Gabriele Ponzoni, segretario europeo della EFG (European Federation of Geologists). A moderare i lavori della sessione pomeridiana sarà il consigliere del Cng Domenico Angelone.

«Commissione di studio sulla criminalità, FI non voleva la presidenza»

● «Con riferimento all'articolo relativo all'insediamento della Commissione Consiliare di studio sulla criminalità, la ricostruzione effettuata non corrisponde in alcun modo al vero ed è del tutto fuorviante». Così il capogruppo di FI, Andrea Caroppo, chiarisce i termini della vicenda relativi alle nomine nella commissione.

«Il gruppo di FI, per il mio tramite, ha fatto presente alla Presidenza del Consiglio che i membri insediati non rispettavano il criterio di proporzionalità (7 a 5) fissato dalla norma istitutiva, in conseguenza della quale dovrebbe spettare un ulteriore componente alle opposizioni e segnatamente al M5S (non certo a FI). Su questo - precisa - si è appuntata la discussione, all'esito della quale il capogruppo dei Popolari ha abbandonato la seduta, null'altro». FI, prosegue Caroppo, «non ha mai rivendicato la Presidenza e non è la nomina della presidente ad essere avvenuta tra le polemiche (bensì all'unanimità). Il Gruppo di FI si è limitato a rilevare la paradossalità della circostanza per cui una commissione di studio per la legalità venisse insediata violando le regole (in specie quelle relative alla proporzione tra maggioranza e opposizione). Null'altro. Solo su questo si è appuntata la discussione».



FI Andrea Caroppo

CASILI: PROPOSTA DEL M5S FERMA IN CONSIGLIO

«Ombre sui rifiuti? Blasi si rivolga al suo governatore»

● «Se come dice Blasi in Puglia persiste una gestione opaca del ciclo dei rifiuti, dal canto nostro la stiamo combattendo da tempo, tanto da aver presentato da un anno e mezzo una proposta di legge che il Governo regionale, a cui lo stesso Blasi appartiene, non vuole calendarizzare. Se il consigliere Blasi ha a cuore il territorio, dimentichi la sterile propaganda politica e si faccia promotore della calendarizzazione delle nostre proposte».



M5S Cristian Casili

Consì Cristian Casili (M5S) replica all'allarme lanciato dal consigliere del Pd (e non di Mdp come riportava ieri) sulle inchieste riguardanti l'Aro del Sud Salento. «Eventuali mal di pancia del consigliere

per l'immobilismo del suo Governo - prosegue - dovrebbero essere risolti da Blasi all'interno della sua maggioranza, ormai orfana del governatore Emiliano impegnato a scalare i vertici del Pd. Dispiace notare che su temi così sensibili regni ancora il campanilismo e l'autoreferenzialità».

TRASPORTI

IL TRAGUARDO DEL 2018

Puglia, i tedeschi di Arriva pronti a sfidare Trenitalia

Verso la gara per i treni regionali: valgono 9 miliardi in 10 anni

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** La privatizzazione delle ferrovie regionali è un tema buono per i convegni, visto che esiste solo sulla carta. Gli unici tentativi (Emilia Romagna e Veneto) si sono conclusi con un nulla di fatto. E il prossimo terreno di sfida potrebbe essere la Puglia. Arriva, il braccio operativo italiano delle ferrovie tedesche, ha infatti chiesto alla Regione i documenti sul rinnovo decennale del contratto con Trenitalia: potrebbe essere il primo passo per sfidare il gruppo Fs.

A dicembre scorso la Regione, così come previsto dalle norme europee, ha pubblicato l'avviso di preinformazione che riguarda il rinnovo del contratto con Trenitalia per il trasporto regionale, oggi affidato temporaneamente con un contratto ponte di un anno. Il settore è (almeno teoricamente) liberalizzato, ma la legge consente di procedere a trattativa privata se dopo la notifica al mercato (a questo serve la pubblicazione dell'avviso) per 12 non si fa avanti nessuno. In caso contrario, si deve fare la gara.

I tedeschi di Arriva sono operativi in Italia dal 2002 nel mercato del trasporto su gomma, possiedono la licenza ferroviaria ma finora non l'hanno mai utilizzata. Il contratto pugliese vale circa 90 milioni di euro l'anno a fronte di 6,5 milioni di treni/chilometro l'anno effettuato da Trenitalia con circa 45 treni e 550 uni-

tà di personale. I dati di servizio (che la Regione ha immediatamente reso pubblici) fanno capire che l'investimento necessario a sbarcare sul mercato del trasporto pubblico locale pugliese è elevatissimo, perché oltre a farsi carico del personale è necessario possedere i convogli: ecco perché è molto probabile che se deciderà di partecipare alla gara, Arriva si presenterà con un partner. La società tedesca (che alla richiesta di chiarimenti della «Gazzetta» ha risposto «non abbiamo commenti da fare») ha

già tentato lo sbarco in Veneto, dove nel 2014 si arrivò alla rescissione del contratto con Trenitalia. Arriva si disse disponibile a partecipare, ma chiese che il servizio fosse diviso in lotti. Finì nel nulla: nel 2015 la giunta prorogò per altri 8 anni il contratto con Trenitalia. Arriva manifestò interesse anche per la gara dell'Emilia Romagna, dove alla fine non ha partecipato e dove ha vinto la società regionale in cui partecipa la stessa Trenitalia.

COME NEL CASO DELLE SUD-EST

La società ha chiesto i documenti alla Regione. E intanto si avvicina anche la gara per i bus, cui potrebbero partecipare tutti i big nazionali

Aeroporti di Puglia Venerdì 24 in cda l'ok al bilancio 2016

■ Via libera all'attribuzione delle cariche per il nuovo management di Aeroporti di Puglia. Il cda ha nominato Tiziano Onesti presidente, Antonio Vassile vicepresidente e Beatrice Lucarella consigliere, rinviando al 24 la predisposizione del nuovo organigramma con le deleghe operative. Cancellate le short-list per gli incarichi professionali, per i quali verranno lanciati appositi avvisi. Il 24 è previsto anche il via libera al bilancio di esercizio 2016.

LA GIUNTA IL NUOVO MECCANISMO CHE SOSTITUISCE IL PATTO DI STABILITÀ VERTICALE

La Regione in aiuto dei Comuni sulle spese per investimenti

Entro tre mesi l'intesa, rebus sulle risorse da distribuire

● **BARI.** Il temutissimo patto di stabilità è stato mandato in pensione dal pareggio di bilancio. E, cambiati i meccanismi di controllo della spesa pubblica, cambia anche il sistema per agevolare gli enti locali. Ma il principio resta identico: la Regione potrà cedere spazi finanziari a favore dei Comuni (o delle Province) per garantire l'avvio o la continuità di interventi infrastrutturali strategici.

È quanto prevede la delibera approvata ieri in giunta regionale su proposta dell'assessore Raffaele Piemontese. Il documento, predisposto dal direttore del dipartimento Finanze, Lino Albanese, si limita in realtà a recepire il Dpcm in cui sono contenute le nuove regole fissate da Palazzo Chigi per lo scambio degli spazi finanziari: non più quote di spesa da sottrarre al patto di stabilità (che non esiste più), quanto quote dell'avanzo di amministrazione (o teoricamente anche dell'indebitamento) dell'ente locale.

Il principio del pareggio di bilancio impone l'equivalenza tra entrate e uscite. L'operazione serve dunque a far sì che chi ha disponibilità di spesa non sfruttata la ceda a chi avrebbe invece necessità di spendere. La priorità sono le opere pubbliche finanziate con fondi comunitari o con i soldi del Fsc (quindi il Patto per la Puglia), che abbiano già i progetti esecutivi: si tratta dunque di accelerare l'apertura dei cantieri.

L'assessore Piemontese ha già rag-

giunto l'accordo operativo con Anci, Upi e Città metropolitana di Bari. Nei prossimi giorni verrà lanciato un avviso pubblico cui gli enti locali dovranno rispondere per dire se intendono acquisire o cedere spazi finanziari. L'operazione dovrà essere completata entro il 31 maggio con la firma dell'intesa ma, va detto, non è automatico che il meccanismo parta: lo scorso anno la Regione non mise a disposizione spazi e dunque non accadde nulla. «Valuteremo le condizioni e stabiliremo cosa fare per quest'anno», dicono dalla Regione. Tuttavia la stipula dell'intesa è obbligatoria, perché diversamente la Regione subirà il blocco delle assunzioni per i successivi 12 mesi.

La mossa pugliese dei tedeschi potrebbe dunque essere soltanto tattica. Arriva era già scesa in campo per tentare l'assalto a Ferrovie Sud-Est, poi passate al gruppo Fs, e quasi certamente non starà alla finestra quando, il prossimo anno, partiranno in Puglia le gare per i servizi su gomma che dal punto di vista della redditività sono certo più appetibili rispetto alle ferrovie. Anche in questo caso, però, lo scenario è tutt'altro che chiaro. C'è il consorzio Cotrap (il cui riferimento è Sita Sud), ci sono le ferrovie private con il loro bottino di chilometri, e ci sono i grandi operatori nazionali. Voci di settore dicono che in Puglia potrebbe scendere in campo Busitalia, altra società del gruppo Fs, proprio a fianco di Fse. Anche per questo la Regione ha scelto la strada della massima trasparenza: l'assessore Gianni Giannini ha deciso che il bando di gara verrà inviato all'Anticorruzione e all'Autorità per i trasporti.

Ieri la giunta regionale ha anche proceduto al varo del cosiddetto *distinct body*, la struttura che dovrà vagliare tutti i finanziamenti pubblici per escludere la sussistenza di aiuti di Stato. Si tratta di una struttura indipendente cui farà capo l'analisi delle misure di incentivazione previste nella programmazione regionale. Via libera anche ad una anticipazione di 200mila euro, destinata alle Asl pugliesi, per l'acquisto di parrucche a favore delle pazienti oncologiche: un disegno di legge in corso di discussione prevede l'assegnazione di un contributo totale pari a 600mila euro. Tommaso Antonio Stallone, infine, è il nuovo commissario dell'Irccs «De Bellis» di Castellana Grotte. (m.s.)

ANCE BARI-BAT CONFRONTO A VILLA ROMANAZZI

«Cultura della legalità gli edili in prima linea»

Oggi convegno a Bari col procuratore antimafia Roberti

● **BARI.** «Costruiamo la legalità» è l'appuntamento organizzato dai Giovani imprenditori di Ance Bari-Bat in collaborazione con i Giovani imprenditori di Ance Puglia in programma oggi a Villa Romanazzi Carducci e dedicato alla cultura della legalità. Un tema quanto mai di attualità in questi giorni tra tentativi di intimidazione a sindaci o amministratori pugliesi e una commissione regionale di studio sulla criminalità che si sta insediando tra le polemiche ancora prima di iniziare la sua attività.



GIOVANI ANCE L. De Santis

Al convegno parteciperanno, tra gli altri, esponenti della procura nazionale antimafia, il generale dei Carabinieri Mario Mori oltre che i vertici locali di polizia, carabinieri e guardia di finanza che si alterneranno tra conversazioni con studenti, testimonianze e tavole rotonde con rappresentanti di istituzioni, ordini professionali, associazioni imprenditoriali e antimafia del territorio. «È stata proprio la legalità - anticipa il presidente dei Giovani imprenditori di Ance Bari-Bat, Luigi De Santis - il tema principale su cui, insieme al comitato direttivo, abbiamo maggiormente lavorato durante questi tre anni di mandato per creare, oltre che una formazione tecnica nei giovani edili di Confindustria, anche una

cultura etica che riteniamo fondamentale nella vita di un'impresa».

Tante le iniziative avviate in questi anni dai giovani costruttori per dare vita a una nuova generazione di imprenditori formati nella cultura della legalità: dagli incontri con i rappresentanti delle forze dell'ordine agli eventi in parrocchie e scuole del territorio per presentare libri o confrontarsi con simboli della lotta alle mafie. «Abbiamo creato in Ance - ricorda De Santis - una sezione dedicata alla legalità, uno spazio dove confrontarsi su cosa significa essere imprenditore nel rispetto delle leggi. Il nostro obiettivo è sensibilizzare per riconoscere e contrastare ogni forma di illegalità che minacci la libertà personale o d'impresa. Dal confronto di oggi ci aspettiamo ulteriori stimoli per continuare a combattere tutti insieme la madre di tutte le battaglie, quella per la legalità». Proprio sulla necessità che ognuno faccia il suo, De Santis invita le istituzioni a «sconfiggere la "Sindrome di Grimilde", già citata nel libro del procuratore antimafia Franco Roberti, che prende il nome della strega della favola di Biancaneve: chi non si piace preferisce non guardarsi allo specchio per non essere messo di fronte alla realtà. Uno strumento di difesa che però impedisce una possibile risoluzione del problema: se non ti guardi, non sai. Ebbene, a volte, di questa patologia si ammalano anche le istituzioni che, così facendo, rischiamo di creare danno alla società». Ma cosa si chiede alle istituzioni per fare la propria parte? «Semplicemente condizioni di mercato che consentano uno sviluppo economico sano; regole trasparenti e snellimento delle procedure burocratiche».

Politica | La sfida dell'opposizione

I fittiani attaccano il governatore: «È pagato dai contribuenti, ma trascura la Puglia»
Zullo: «I collaboratori del suo staff fanno lo stesso, si sospenda oppure si dimetta»

«Emiliano in corsa nel Pd Scelta che offende i pugliesi»



Zullo
Senza
acrimonia,
vorremmo
che se ne
discutesse
in Aula

Ventola
Tutti ormai
hanno
imparato a
conoscerlo:
dice A
e fa Z

BARI «Dalle sagre del programma alle faide del Pd». I fittiani di Direzione Italia accusano Michele Emiliano di dedicarsi alla corsa per la leadership del Pd e di trascurare la Regione. Con il che, spiegano incontrando i giornalisti, si apre «una questione morale»: il governatore viene pagato con i soldi dei pugliesi ma dedica il suo tempo ad altro che non ad amministrare la Puglia. Critica abrasiva che gli esponenti di Diritto rivolgono anche ai più stretti collaboratori dello staff di Emiliano.

Il capogruppo Ignazio Zullo — affiancato da Erio Congedo, Francesco Ventola, Luigi Manca e il segretario di Bari Davide Bellomo — avrebbe voluto discutere della questione in Consiglio regionale, ma la maggioranza ha respinto la richiesta. «Ci sarebbe piaciuto — dice Zullo — ascoltare la voce di

Emiliano sul tema della questione morale per come la evocava Berlinguer: occupazione sistematica del potere, ascesa personale e carriereismo. Non sarà possibile. Così come non ci è possibile sapere cosa faccia, per la Puglia, il nostro presidente. Si è presentato ai cittadini con un programma elettorale. E invece che farci sapere le realizzazioni della giunta, ci fa conoscere, tramite note stampa, gli appuntamenti della sua campagna congressuale».

L'assenza dagli uffici pugliesi riguarda anche «tutti i soggetti che lo supportano: pagati

La consultazione

Il governatore non replica e si concentra sul referendum: «Voterò due sì»

dalla Regione e in giro per l'Italia». L'allusione è rivolta alla sua addetta stampa Elena Laterza (che però si occupa di questioni istituzionali, lasciando le vicende politiche ad altra collega esterna) e ai consiglieri politici Titti De Simone e Domenico De Santis. «Tutti li abbiamo visti — annota Zullo — in tv, a fianco di Emiliano. Lo diciamo senza acrimonia: il presidente venga in Aula e parli. Anche perché ci deve spiegare la moltiplicazione delle pol-

trone in agenzie e in organismi vari. Circostanza che ha indotto anche diversi esponenti di centrodestra, come uccelli migratori, a spostarsi sulle posizioni del governatore». Qui l'allusione è a Ninni Borzillo, ex Forza Italia, divenuto commissario per i consorzi di bonifica. «È un diritto ambire ad un alto ruolo nel Pd — graffia Congedo — ma c'è un diritto superio-

re: quello della Puglia ad essere governata». Segue segnalazione di due materie cruciali su cui la giunta segna il passo: il turismo («Puglia tredicesima regione in Italia per arrivi di stranieri») e Xylella («Coldiretti ha indetto una manifestazione per sabato a Lecce»). Tema, questo, su cui anche Raffaele Fitto si fa sentire da Bruxelles: «Emiliano che ammonisce Renzi a non scherzare sulla Xylella è una barzelletta che fa piangere. Lui ha fatto peggio: aveva detto che voleva "scatenare l'inferno", l'unico inferno realizzato è quello che vivono gli agricoltori pugliesi». Manca addita il riordino ospedaliero avanzando il sospetto che le scelte sui reparti dipendano da «convenienze politiche». Ventola si concentra sulla personalità di Emiliano: «Lo

Le ambizioni

Congedo: «Ambizione legittima, ma è più importante che la Regione sia governata»

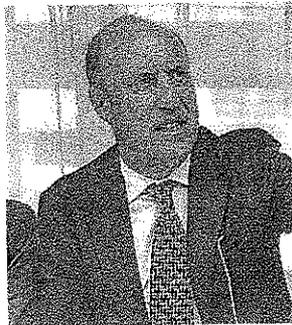
conoscono tutti: promette A e fa Z». Zullo conclude con un auspicio: «Vista la situazione si sospenda dal ruolo di governatore, per essere più libero, oppure si dimetta e lasci liberi i pugliesi di andare a votare».

Emiliano non replica. Continua a concentrarsi sulla campagna congressuale: ieri dall'Abruzzo ha chiesto al governo di fissare un election day per accorpate le amministrative e referendum su voucher e appalti («si risparmierebbero 300 milioni»). Poi, rivolto agli elettori, suggerisce di votare sì. «Le norme sul lavoro — dice — vanno azzerate e riscritte da capo, col contributo di tutte le parti sociali».

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Deciso dalla giunta



Aiuti di Stato C'è l'organismo che li controlla

Un organismo che serve ad evitare fraintendimenti e incertezze sull'interpretazione delle norme europee in materia di aiuti di Stato. Si chiama «distinct body», corpo distinto. È un organismo che, privo di altre funzioni, deve assumere un ruolo «terzo» nell'esaminare tutte le pratiche che abbiano a che vedere con l'assegnazione di fondi europei. La sua istituzione è stata decisa in seguito ad un'intesa tra Bruxelles e il governo italiano. Il «distinct body» pugliese è stato costituito dalla giunta regionale con una delibera approvata ieri. Sarà costituita da due funzionari e una dirigente (Silvia Piemonte) e sarà incardinata nella struttura del Segretario generale (retto da Roberto Veneri). La giunta ha anche nominato un commissario per l'Irccs «De Bellis» di Castellana Grotte: si tratta del professor Tommaso Antonio Stallone. La nomina segue le dimissioni di Piero Tateo, presidente del Civ e di tutti gli altri componenti del Comitato di indirizzo e vigilanza. L'esecutivo ha stanziato ulteriori 250 mila euro per far fronte alle necessità di assistenza per i lavoratori migranti che vivevano nel Gran ghetto di Rignano demolito nei giorni scorsi. Su proposta dell'assessore Salvatore Negro (foto), sono stati stanziati 200 mila euro per l'acquisto di parrucche a favore delle pazienti pugliesi con alopecia da terapia oncologica.

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro | I punti dolenti

«Nei call center? C'è anche il contratto dell'agricoltura»

La denuncia della Cgil Bat. Deleonardis: «Scoperto in un'azienda di Barletta che lavora per Eni e Telecom»

BARI «Nei call center? Si lavora anche con il contratto dell'agricoltura. È una brutta scoperta, ma fa parte di una realtà da contrastare». Dalla fine di luglio scorso Giuseppe Deleonardis ricopre la carica di segretario generale della Camera del Lavoro della provincia Bat. In precedenza è stato numero uno della Flai Cgil di Puglia, la categoria sindacale che rappresenta i lavoratori agricoli e dell'industria di trasformazione alimentare. Così, nel passaggio dal vecchio al nuovo ruolo, ha avviato un'operazione di monitoraggio del mercato del lavoro locale. I risultati?

«È emerso di tutto — attacca Deleonardis — tanto che abbiamo raccolto denunce da parte di lavoratori e segnalato alcune situazioni anomale alle forze dell'ordine. Ma noi vogliamo fare politica sindacale cercando di portare le aziende sulla via del rispetto delle regole. C'è bisogno di un confronto chiaro perché il quadro è preoccupante».

Caso emblematico è quello del settore dei call center. «A Barletta e in provincia — prosegue Deleonardis — ci sono aziende che forniscono servizi per Eni e Telecom e non applicano le norme di settore. Non

250

euro lo stipendio medio nel settore, domina il ricatto

viene rispettato il divieto di utilizzare i cococo o i cocopro. E quando si scopre che sono stati firmati e applicati contratti del settore dell'agricoltura si capisce che il sistema dei controlli è molto fragile». Ma come può l'attività di un agricoltore essere «trasferita» su una scrivania con personal computer e cornetta del telefono? «Non è concepibile — commenta Deleonardis — credo che sia una scelta adottata dal datore di lavoro per dimostrare che comunque esiste un contratto. E poi c'è il problema della deroga ai parametri nazionali. Infatti, spesso gli

accordi aziendali sono sottoscritti con sigle sindacali autonome. Abbiamo riscontrato che vengono applicati criteri peggiorativi di computo dell'orario di lavoro. Ovvero la prestazione effettiva è maggiore rispetto a quella effettivamente pagata».

Deleonardis evidenzia anche un dato chocante: «Dall'analisi delle buste paga è emerso che lo stipendio medio per ogni dipendente è di 250-300 euro. I lavoratori hanno paura di denunciare questa situazione perché alla base c'è il ricatto. C'è un'assoluta necessità di guadagnare e la gen-



Lo scenario

Deleonardis insiste sulla necessità di far rispettare le regole alle aziende

te spesso fa più lavori precari e sottopagati per poter andare avanti».

In questo scenario l'attività del sindacato diventa sempre più dura e la denuncia dell'illegalità si fa più forte. «Lo Stato non controlla — conclude il segretario generale della Camera del Lavoro della Bat — e per questo il fenomeno dilaga. Occorre avviare subito un'azione di monitoraggio delle condizioni reali del lavoro perché dal nostro osservatorio possiamo dire che c'è una gran parte dei lavoratori intimorita».

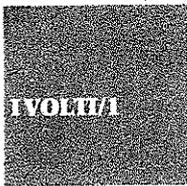
V. Fat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inodi della politica

La polemica. Sono i fittiani a puntare l'indice contro il governatore e i suoi fedelissimi "E gente incaricata con il nostro denaro". La replica: "Falsità, è a costo zero per la Puglia"

Emiliano in tour per le primarie Pd "A pagare il conto è la Regione"



DOMENICO DE SANTIS
Consigliere del presidente per i rapporti con Parlamento ed enti locali. Nei mesi scorsi impegnato nella raccolta firme per chiedere il congresso Pd



TITTI DE SIMONE
Consigliera del presidente per l'attuazione del programma di governo regionale. Era accanto a Emiliano nel corso della candidatura alle primarie

ANTONELLO CASSANO

DAL blocco dell'attività di governo a causa degli impegni nazionali del presidente Emiliano, fino ai viaggi dello stesso governatore fuori Puglia per via della campagna elettorale in vista delle primarie Pd del 30 aprile. I fittiani vanno all'attacco del presidente della Regione, chiedendogli di dimettersi o autosospendersi almeno fino alla data delle primarie, lasciando il governo nelle mani del vicepresidente. Lo fanno con una conferenza stampa nella quale i consiglieri regionali del gruppo Direzione Italia parlano di una vera e propria questione morale in Regione.

Il più duro di tutti è il capogruppo Ignazio Zullo che pone dubbi sui viaggi sempre più numerosi del governatore Emiliano

Nello staff del presidente non figurano dipendenti dell'ente: "Tutto in regola noi siamo qui a Bari"

fuori Puglia. Viaggi che fanno parte del pesante tour elettorale necessario per provare a conquistare la segreteria dem: «Tutto questo viaggiare per l'Italia, portando con sé soggetti che sono stati incaricati con i soldi della comunità pugliese, chi paga?», è l'accusa di Zullo.

I consiglieri di Direzione Italia non fanno nomi, ma pare che le accuse si rivolgano ad alcuni membri dello staff di Emiliano, come Domenico De Santis e Titti De Simone, i due consiglieri del presidente (il primo all'incarico Rapporti con il parlamento e gli enti locali e la seconda all'Attuazione del programma di governo regionale). E c'è anche chi tira fuori il nome di Gianni Paulicelli, collaboratore retribuito dal gruppo Pd e autista di Emiliano, anzi,

"factotum-autista" come lo ha definito nei giorni scorsi il quotidiano *Il Foglio* che lo ha inserito nel "cerchio magico di Emiliano" composto tra l'altro anche da De Santis e gli onorevoli De Simone e Giovanni Procacci.

La replica dall'entourage del governatore è dura: «La verità — dicono da lungomare Nazario Sauro — è che Emiliano non sta utilizzando lo staff della Regione per fare campagna elettorale, ma uno staff dedicato». In questo

staff è presente anche l'addetta stampa Sandra Marzano. La polemica dei fittiani, dunque, non può essere indirizzata contro Elena Laterza, che continua, come ha sempre fatto, a occuparsi solo dell'attività istituzionale del governatore. «Ci siamo sempre attenuti a una correttezza estrema in questo ambito e non abbiamo speso un solo euro in più», ribadiscono i fedelissimi del presidente, citando a questo proposito anche l'auto con la quale Emiliano

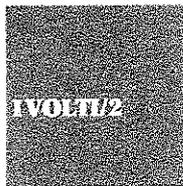
viaggia per l'Italia, «utilizzata a proprie spese». Quanto a Paulicelli «oggi (ieri, ndr) non ha seguito il governatore in Abruzzo», mentre De Santis, Procacci e De Simone «non sono dipendenti della Regione, ma consiglieri del presidente». La stessa De Simone, raggiunta al telefono replica: «Io oggi sono a Bari, seguo l'attività del Reddito di dignità e le altre questioni regionali».

Tuttavia gli attacchi dell'opposizione non si limitano ai viaggi del governatore e alla sua lontananza dalla Puglia, ma si concentrano anche sul proliferare degli incarichi e sul blocco dell'attività amministrativa della Regione: «Si è creato uno stuolo di uccelli migratori che rinnegano la propria storia, finanche lunghi anni di militanza e direzione in partiti di centrodestra pur di ristorarsi al sole», attacca ancora Zullo in ri-

Direzione Italia parla di questione morale "Venga in Consiglio a chiarire tutto"

ferimento all'ex forzista Alfredo Borzillo, nominato di recente dal governatore alla guida dei consorzi di bonifica. Poi ci pensano gli altri due consiglieri di Direzione Italia, Erio Congedo e Luigi Manca, a elencare le «grandi questioni come xylella, sanità, turismo, rifiuti, agricoltura non affrontate dalla Regione».

Accuse che però non piacciono a Marco Lacarra: «Utilizzare il tema della candidatura alla segreteria di Emiliano, tra l'altro ufficializzata una settimana fa, per sostenere che la Puglia sia ferma mi sembra un'esagerazione strumentale e provocatoria — replica il segretario regionale dem e consigliere regionale del Pd — Non ci sono contraccolpi nel lavoro regionale».



GIOVANNI PROCACCI
Ex senatore del Pd, ora consigliere di Emiliano per i rapporti con il consiglio regionale. In assenza del governatore è lui il rappresentante del presidente nell'aula



GIANNI PAULICELLI
"Autista tuttofare", come lo ha definito la stampa nazionale che ha descritto la presenza di un cerchio magico che segue Emiliano nella sua corsa verso la segreteria

L'emergenza

“Sale scommesse piene di minorenni” Denunciati in sette

Il blitz è scattato a Bari e in provincia: gestori nel mirino Monsignor D'Urso: proteggiamo le persone più deboli



MARA CHIARELLI

La scuola è vicina, ma al portone d'ingresso preferiscono la porta, sempre aperta, della sala giochi. Accade a Bari e in provincia, dove molti minorenni si affacciano in maniera crescente al mondo delle scommesse, anche clandestine, senza percepirne il reale pericolo. Lo hanno accertato gli agenti dello Sco e della squadra mobile di Bari, che in contemporanea hanno avviato controlli a tappe anche a Napoli e Palermo.

Le tre città, prese a campione per l'operazione Reset, sono quelle che presentano la situazione più allarmante, sia in termini di centri abusivi sia, soprattutto, di clientela. Sono stati numerosi i ragazzini che sono stati visti entrare e fare scommesse nelle quattro sale giochi baresi (una in centro, una al quartiere Libertà, la terza a San Pasquale e la quarta a Poggiofranco), tutte nelle vicinanze di scuole. Altre 35 sono quelle che sono state controllate in provincia.

L'osservazione degli investigatori si incrocia con i dati statistici secondo i quali un numero sempre crescente di minorenni, a partire anche dai diecimani di età, frequenta abitualmente sale giochi, in molti casi senza che i genitori ne siano a conoscenza. Dato che si accorda perfettamente con quelli relativi al gioco d'azzardo in Puglia, resi noti dalla Fondazione antiusura San Nicola e Santi Medici e relativi al 2016. «La Puglia nel 2015 — fa notare il presidente, monsignor Alberto D'Urso — era all'ottavo

posto tra le regioni d'Italia per la raccolta complessiva dell'azzardo, con 4 miliardi e 74 milioni». Numeri che continuano salire nel 2016: «La raccolta è stata di 4 miliardi e 400 milioni, a cui si deve aggiungere il 20 per cento dell'online e un altro 20 per cento di giocate illegali. La gente — ha aggiunto monsignor D'Urso — ha bisogno anche di essere protetta, perché le vittime del gioco sono persone che non hanno formazione, sole o che si trovano in uno stato di bisogno e frustrazione, per cui facilmente soccombono a una tentazione».

Durante l'operazione nelle

tre città a rischio la polizia ha controllato complessivamente 104 esercizi commerciali (punti di ricarica, sale giochi, sale scommesse e associazioni culturali), e ha denunciato 24 persone, responsabili di esercizio abusivo di attività di gioco e ricettazione. Contestate inoltre 59 sanzioni

NUMERI

39

GLI ESERCIZI CONTROLLATI

A Bari e provincia sono state controllate 39 agenzie scommesse e sale gioco. Denunciate 7 persone, 9 sanzioni amministrative

4 miliardi

IL GIRO D'AFFARI

Aumentato nell'ultimo anno, il volume del gioco d'azzardo. In tutta la Puglia ammonta a 4 miliardi 400 milioni di euro

amministrative, che hanno anche riguardato il mancato rispetto delle regole di sicurezza sul lavoro. Sono stati contestualmente sequestrati 21 mila 380 euro in contanti e, soprattutto, documenti contabili utili alle indagini per ricostruire i flussi illeciti di denaro. «Si tratta — secon-

do gli investigatori — di una vera e propria contabilità, parallela a quella legale, riportata sia in tradizionali "libri mastri" in cui venivano indicati nomi, cifre e conti correnti, anche stranieri, sia in sofisticati software di gestione contabile.

REPRODUZIONE RISERVATA

I nodi della politica

IL CASO/MAGGIORAZIONI SULLE INDENNITÀ ACCESSORIE DAL 2011 AL 2015 A 2.700 IMPIEGATI

Errori sugli stipendi, 20 milioni da recuperare

UN debito di 19,7 milioni di euro e il pericolo che i dipendenti regionali debbano restituire una parte dello stipendio percepita negli anni scorsi. A tanto ammonta il debito causato dal fondo per il salario accessorio assegnato ai 2.700 dipendenti della Regione dal 2011 al 2015 e che ora la Regione è obbligata a recuperare secondo quanto stabilito dal governo nazionale. Dovrà farlo o chiedendo i soldi indietro ai dipendenti o riducendo dal 2017 in poi i soldi erogati negli stipendi dei dipendenti. Al centro delle polemiche ci sono gli emolumenti relativi al salario accessorio per pagare vari istituti contrattuali, come indennità di comparto, progressione orizzontale e produttività, per citarne alcuni. Ogni dipendente percepiva in busta paga da un minimo di 2mila a un massimo di 6mila euro all'anno, quindi non spiccioli.

La vicenda comincia nel 2012 quando

la dirigente pro tempore del servizio personale costituisce il fondo annuale per il salario accessorio pagando anche le cifre spettanti dal 2008 al 2012. Due anni dopo, però, ci si accorge che la Regione ha pagato i suoi dipendenti più di quanto poteva. Il punto debole di questa storia è proprio qui: i fondi vengono spesi, ma continuano a essere pagate le indennità del 2014 e 2015. Intanto il governo, con un decreto del 6 aprile 2014 dispone che "le Regioni e gli enti locali che non hanno rispettato i vincoli finanziari posti alla contrattazione collettiva integrativa sono obbligati a recuperare integralmente, a valere sulle risorse finanziarie a questa destinate, rispettivamente al personale dirigenziale

e non dirigenziale le somme indebitamente erogate".

Nel frattempo all'inizio del 2016 il nuovo dirigente del servizio personale (subentrato a ottobre 2015 alla precedente dirigente pro tempore) "preso atto delle criticità emerse e ulteriormente aggravate dalla sospensione della costituzione dei fondi del salario accesso-

Due le soluzioni: chiedere i soldi indietro al personale o applicare riduzioni sui salari nei prossimi 5 anni

rio — si legge in una ricostruzione della vicenda inviata al governatore Emiliano — nonché dalla mancata costituzione del fondo 2014 e 2015" decide di fare una ricognizione di tutti i conti a partire dal 2011 e scopre che la Regione ha un buco di 19,7 milioni di euro. Le spese maggiori riguardano gli anni 2011 e

2012 in cui sono stati spesi 6 milioni all'anno in più rispetto al dovuto. Va detto che la cifra dei 19,7 milioni comprende anche le somme relative al fondo 2016, non ancora liquidate.

Il problema adesso è recuperare questi soldi. Il 31 gennaio il dipartimento regionale "risorse finanziarie e strumentali, personale e organizzazione" ha emanato un atto dirigenziale con cui si dà avvio al recupero del debito milionario. Ora le possibili soluzioni per coprire il buco sono due: chiedere i soldi indietro ai dipendenti (ma ciò scatenerebbe pesanti proteste) oppure ridurre i soldi relativi al salario accessorio da dare in busta paga a partire dal 2017 e fino a quando non sarà coperto il debito, vale a dire da qui ai prossimi 5 anni. In entrambi i casi, a pagare potrebbero essere i lavoratori.

(a.cass.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPUNTAMENTO/IL 25 E 26 MARZO MONUMENTI APERTI CON IL FONDO AMBIENTE ITALIANO

Giornate Fai di primavera, viaggio nei tesori di Puglia

“
L'EVENTO
Sarà una
grande festa
di piazza
per il nostro
25esimo
compleanno
”

CONOSCERE la storia di antichi monumenti e di luoghi dal passato millenario attraverso itinerari, visite guidate ed eventi. Tornano le Giornate Fai di Primavera, organizzate dal Fondo ambiente italiano (in tutta Italia saranno oltre un migliaio i siti da visitare) il 25 e 26 marzo: e anche in Puglia sarà possibile riscoprire o scoprire per la prima volta antichi monasteri, chiese, palazzi d'epoca attraverso una serie di iniziative curate dai volontari e dagli studenti. Un anno particolare, il 2017: «Una vera festa di piazza - spiegano dal Fai - perché festeggiamo la 25esima edizione delle Giornate, con l'orgoglio e la consapevolezza di vivere nel Paese più bello del mondo».

A Bari, in Strada degli Orefici, si trova il Palazzo San Michele, uno dei posti che si potranno vedere e visitare in questa occasione. In passato aveva ospitato l'antico Monastero

di San Benedetto. A Trani sicuramente si trova uno dei monumenti più belli dell'intera regione, la costruzione preromana nota come il tempio di Giano, quasi uno scrigno che racchiude i segreti dei secoli passati. Santa Sofia a Gravina è un luogo che ha avuto, nel corso del tempo, vari usi e destinazioni: da antico convento a Pretura circondariale fino a prigione. In questo caso l'itinerario organizzato è "Un viaggio nel tempo dal classico ad oggi".

Fu fondata nel 1197 da Falco della nobile casata dei Falcone, legata ai d'Angiò, l'antica Chiesa di Santa Margherita che si potrà scoprire a Bisceglie. A Giovinazzo l'itinerario proposto è "Casale Rufoli e Istituto Vittorio Emanuele — Dal recupero al riuso", in cui l'attenzione sarà posta proprio sul cambiamento che questi edifici hanno subito e sulla loro nuova vita. Chi deciderà di spostarsi a Monopoli potrà partecipare alla visita

"All'ombra tranquilla di un antico chiostro" nella Chiesa e nel Chiostro di San Martino. A Squinzano appuntamento nella Chiesa di Santa Maria di Cerrate, esempio perfetto di stile romanico pugliese. A Lecce in programma all'interno del Duomo la visita guidata "Le stanze del vescovo" con l'apertura del Museo diocesano, e anche a Nardò saranno aperti alle visite il Duomo, l'Episcopio e il seminario. A Brindisi, nel cuore della città, sarà possibile conoscere e scoprire la storia della Chiesa di Santa Lucia del XIII secolo e farsi guidare dagli studenti dei licei cittadini. Nel tarantino, a Manduria l'itinerario ha come titolo "L'Ebraismo a Manduria". Un percorso negli antichi vicoli per saperne di più sul ghetto ebraico e sui luoghi dove sorgeva l'antica sinagoga. Info giornatefai.it.

(g.cam.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il centrosinistra

Gentiloni: il Pd mi sostenga ma non tirerò a campare Pisapia: io mai nella lista dem

Il premier vede i gruppi parlamentari. Bersani incontra il leader di Campo Progressista, la linea condivisa: "No a un listone unico a sinistra"

LA POLEMICA



VOLI BLU, M5S DENUNCIA ALFANO

«Abbiamo querelato Angelino Alfano per peculato. Il ministro degli Esteri ha il record assoluto di voli blu presi da agosto a oggi: 68». I parlamentari M5s spiegano così le ragioni per le quali hanno presentato un esposto nei confronti del ministro.



FRATOIANNI A REPUBBLICA TV

Il referendum sui voucher, il caso Lotti, i rapporti con Pisapia. Il segretario di Sinistra italiana Nicola Fratoianni risponde nel videoforum di Repubblica Tv oggi alle ore 15. Conducono Massimo Giannini e Laura Pertici

GIOVANNA CASADIO

ROMA. «Mai avrei immaginato di fare un'assemblea del Pd da premier, ma la vita è strana...». Paolo Gentiloni arriva con un po' di ritardo alla riunione dem, convocata per motivare i parlamentari e scatta subito l'applauso. L'obiettivo dichiarato dal premier è rilanciare l'azione di governo, spazzare via l'idea che il suo sia un esecutivo esangue: «L'orizzonte del governo è arrivare a fine legislatura. Abbiamo il dovere di servire il paese finché abbiamo le condizioni per farlo. Non ci si può limitare a tenere la barca a galla in attesa dei titoli di coda». E rivolge un appello ai democratici: «Vi chiedo di essere l'architrave di una maggioranza più fragile: accettiamo la sfida o ci tiriamo indietro?».

Altro applauso quando Gentiloni dice: «La denigrazione delle istituzioni è una delle malattie del nostro paese e una delle cause della crisi italiana». Invita a «non subire la campagna di denigrazione della politica e del Parlamento». Nessun alibi, però. Il premier ammette che la situazione politica è assai più difficile e frammentata di prima «sarebbe miope non riconoscerlo», per parte sua terrà il governo il più possibile «al riparo dalle tensioni politiche». Quindi, l'assicurazione: non ci saranno un governo o una maggioranza che tiri a campare: «Sarebbe un torto alla nostra coscienza, al nostro dovere e al senso delle istituzioni». E cita le cose già fatte in tre mesi, che non si sanno perché «mi sono imposto una dieta mediatica, ma di cui possiamo anda-

re orgogliosi». Poi, massima attenzione ai diritti. Ma valorizza anche le riforme del governo Renzi: «Negli ultimi 3 anni è stato fatto un lavoro titanico». E spazia dal voto in Germania e Francia («Schulz e Macron possono vincere») al Sud con un evento a Matera ad aprile.

Molto si agita nella sinistra. Con una chiacchierata, una pausa caffè dai rispettivi impegni, Giuliano Pisapia, l'ex sindaco di Milano leader di Campo progressista e Pierluigi Bersani, ora tra i leader dei Demoprogressisti, ieri si sono incontrati. Ciascuno dei due leader marca la differenza.

**Il capo del governo:
cari dem, ci sono
tensioni, siate architrave
della maggioranza**

«Nessuna idea di listone della sinistra», afferma in tv a *«Carta bianca»*, Bersani. Se con Pisapia gli obiettivi sono comuni, non in vista di un partitino, bensì di un centrosinistra largo, giocoforza tornare a parlarsi con il Pd. E sulla kermesse renziana del Lingotto: «Nessuna idea, solo insulti

da lì. Non porto la bandiera rossa, ma non ci sputino sopra». Sulle primarie del Pd: «Sono tre solloqui». Mercoledì prossimo il simbolo di Mdp, nell'anniversario dell'articolo 1 della Carta. Dal canto suo Pisapia ha il timore che la forza attrattiva e la scommessa unitaria del suo movimento si depotenzi se assimilata al movimento degli scissionisti del Pd. Ma con gli ex vendoliani ora nelle file di Mdp, capeggiati da Ferrara, Smeriglio e Scotto, ieri lunga riunione. Chiarimenti: Campo progressista non si presenterà alle amministrative; una certa irritazione con Renzi, per la proposta di stare in una lista Pd: non se ne parla proprio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Al Senato. Oggi in aula la mozione M5S contro il ministro dello Sport accusato dai pm di aver avvisato il vertice Consip dell'inchiesta su Romeo

Lotti, si vota la sfiducia: "Io pulito" Bersani: o mente lui o Marroni

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA. Ha scritto il discorso che farà davanti al Senato sul treno che lo riportava da Bolzano a Roma, Luca Lotti. In mente le parole che lo accusano: quelle della mozione del Movimento 5 stelle che ne chiede la sfiducia. Quelle di chi in queste ore — anche nel suo partito, come Michele Emiliano — pretende che il ministro dello Sport si faccia da parte.

Lotti non entrerà nel merito delle contraddizioni tra la sua versione e quella dell'ad Consip Luigi Marroni. Non commenterà «ricostruzioni giornalistiche, stralci di verbali pieni di forse». «Da me non è arrivato nessun atto men che lecito», risponde a chi lo ha chiamato in queste ore. È quello che dirà a Palazzo Madama, sulla scorta di quanto dichiarato a caldo il giorno in cui è venuto a sapere dell'inchiesta: «Noi non scappiamo dalle indagini. La verità è più forte di qualsiasi polemica mediatica e non vedo l'ora di dimostrarlo». E ancora, come scritto su Facebook qualche giorno fa, «non mi occupo e non mi sono mai occupato di gare Consip, non conosco e non ho mai conosciuto il dottor Romeo. Sono accusato di un reato — la rivelazione di segreto d'ufficio — che non ho mai commesso». Infine: «Attendo che eventualmente si celebri il processo nelle aule di tribunale e non sui giornali. Ma voglio dirlo chiaramente: se qualcuno pensa di far passare il messaggio che siamo tutti uguali, che "tutti rubano alla stessa maniera", avete sbagliato destinatario. Noi siamo gente seria e perbene».

La linea difensiva è questa, ci-



I NUMERI

SI ALLA SFIDUCIA

Sono 52 i senatori pronti a votare la sfiducia al ministro dello Sport Luca Lotti: 35 del M5S, 12 della Lega e 5 ex grillini del gruppo Misto. Sono invece 42 quelli ancora incerti: 19 delle Autonomie e 28 del Misto

NO ALLA SFIDUCIA

Sono 142 i senatori che non voteranno la mozione del M5s che chiede la sfiducia di Lotti: 99 del Pd, 27 di Ap e 16 di Ala. Usciranno invece dall'Aula 79 senatori, tra questi i 14 di Mdp, 9 di Cor, 43 di FI, 13 Gal e 28 del Misto



IL MINISTRO

A sinistra, il ministro dello Sport, Luca Lotti sulle piste di Corvara dove ha sciato con il deputato della Svp, Daniel Alfreider. Sopra, Lotti in treno di ritorno a Roma da Bolzano mentre scrive il discorso che leggerà oggi al Senato prima del voto di sfiducia

tazione di De Gregori compresa. Arriverà nell'aula del Senato questo pomeriggio, dopo il voto di sfiducia sulla riforma del processo penale (con dentro la telega sulle intercettazioni). Ed è proprio il ministro della Giustizia Andrea Orlando che — nonostante sfidi Renzi alle primarie — prende le difese del collega non solo davanti alla mozione M5S, ma anche su quella annunciata da Mdp: «Sono tra quelli che si sono battuti di più contro la scissione perché so che, dopo, il tuo avversario princi-

pale diventa quello da cui ti sei scisso», ha detto il Guardasigilli a Radio Capital. E ha aggiunto: «Non è un buon inizio per chi vuole riunire il centrosinistra».

Ancor più duro su questo Lorenzo Guerini: la mozione che chiede a Gentiloni di ritirare le deleghe a Lotti, nel caso non si dimetta, «è un atteggiamento singolare da parte di una forza di maggioranza», dice il vicesegretario pd. Ma Bersani — a Cartabianca — rincara: «Qui o ha ragione Lotti o ha ragione Marroni». Dando voce a una preoccupazione ben presente all'interno dello stesso governo. Che in queste ore avrebbe abbandonato l'idea di continuare a difendere l'ad Consip, come ha fatto in aula alla Camera il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan mercoledì scorso. Così, una volta respinta la mozione di sfiducia nei confronti di Lotti — cosa che l'esecutivo dà per certa — verrà il momento di pensare ai vertici Consip e a quale sia la cosa più razionale da fare dopo le dichiarazioni dell'ad sul fatto che sia stato l'allora sottosegretario a rivelargli l'inchiesta in corso spingendolo a bonificare l'ufficio.

A votare a favore della sfiducia oggi dovrebbero essere in 52, tra M5S, Lega e parte del misto. Ci sono 42 incerti, ma Mdp, Forza Italia, fittiani e Gal lasceranno l'aula. Mentre diranno no Pd, Alleanza popolare e verdiniani. Lotti uscirà incolume dal voto, ma dovrà affrontare — quando saranno calendarizzate — la mozione dei bersaniani e quella di Gaetano Quagliariello che chiede l'azzeramento dei vertici Consip.

© PRODUZIONE INFORMATICA

Primo piano | L'esecutivo

La scontro su Lotti al test del Senato Gentiloni: basta denigrare la politica

Con la sfiducia di M5S solo Lega e SI. Il premier: non sono qui per tirare a campare

ROMA Oggi pomeriggio dovrebbe finire la telenovela parlamentare sul caso Lotti. O almeno finirà una delle puntate: la mozione di sfiducia dei grillini verrà votata a Palazzo Madama, salvo sorprese sarà respinta e il caso del ministro dello Sport, indagato per violazione di segreto d'ufficio nell'inchiesta sugli appalti Consip, diverrà meno appetibile per il quotidiano scontro politico.

Pallottoliere alla mano, stando a quanto dichiarato, a votare la mozione grillina saranno Cinque Stelle, Lega e Sinistra Italiana. I sì alla sfiducia, quindi, dovrebbero attestarsi intorno ai 70 voti. Mentre la mozione dovrebbe essere bocciata da almeno 148 voti.

Da oggi però potrebbe anche iniziare un'altra puntata. Gli scissionisti del Pd, oggi riuniti sotto la sigla del Mdp, annunciano un'altra mozione, tesa non a sfiduciare Lotti (non ne hanno i numeri) ma a depotenziarlo chiedendo al governo di togliergli le deleghe: «Non dire sì alla mo-

zione dei grillini non vuol dire che il problema non esiste. C'è ancora un tratto di familismo che ricompare nella storia italiana, non si può fare finta di nulla».

E questo mentre Beppe Grillo, a proposito del rapporto fra indagini e dimissioni degli indagati, accusa Renzi di doppia morale, citando una canzone di Fiorella Mannocci: «Come si cambia per non morire...». Josefa Idem, ministra nel governo Letta, costretta a dimettersi per una vicenda fiscale, invita invece Lotti a non dimettersi annunciando un voto a suo favore. Abbraccia un'altra tesi invece Pier Luigi Bersani (che ieri ha incontrato Pisapia), citando proprio la ex ministra e tutti gli altri colleghi di governo che sfiorati da sospetti o indagini sono stati costretti a dimettersi: «Se Lotti alla fine va avanti tranquillo bisogna chiedere scusa ai ministri De Girolamo, Guidi, Lupi, Idem...».

Ieri sera è stata anche la prima volta del presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, dinanzi al gruppo pd della Camera: «Non

La vicenda

● Oggi in Senato si vota la mozione di sfiducia presentata dal Movimento Cinque Stelle contro il ministro allo Sport Luca Lotti

● Lotti è indagato per rivelazione di segreto d'ufficio nell'ambito dell'inchiesta Consip sugli appalti pubblici

mi rassegnò all'idea di un governo e una maggioranza in cui si tira a campare. Sarebbe non solo un errore, ma anche un torto alla nostra coscienza, al nostro dovere e al senso delle istituzioni. E poi di fatto non è così, se penso a questi tre mesi del nuovo governo», è stato uno dei passaggi del premier. C'è stato spazio anche per considerazioni personali: «Mai avrei immaginato nella vita che capitasse di fare un'assemblea del gruppo Pd da presidente del Consiglio ma la vita è strana...». Infine una nota generale: «La denigrazione delle istituzioni è una delle malattie del nostro Paese e una delle cause della crisi italiana. Questo atteggiamento sarà sempre più appannaggio di una forza politica che ne farà la sua bandiera ma sempre meno un'onda che travolge tutte le barche. La campagna continua di denigrazione la dobbiamo contrastare con la forza della politica».

M. Gal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di Andrea Senesi

Penati e la scelta di Emiliano «Per me non è un giustizialista Matteo? Garantista in ritardo»

L'ex sindaco di Sesto: scissione sbagliata, la lotta è dentro

MILANO «La codardia» di molti vecchi compagni, «il garantismo in ritardo» di Renzi, l'incontro con Emiliano, «non un giustizialista ma un uomo di giustizia che mi ha fatto riavvicinare al partito», l'amicizia con Bersani che ha resistito alla tempesta delle inchieste e resisterà anche a una scissione «sbagliata». Filippo Penati non ha più la tessera del Pd ma alle primarie sosterrà la corsa del governatore pugliese.

Perché appoggiare un «giustizialista» come Emiliano?

«Siamo diversi per storie e percorsi ma uniti nel voler cambiare il Pd. Michele non è un giustizialista ma un uomo di giustizia. E posso solo essere contento che una sentenza così chiara come la mia abbia convinto anche uno come lui».

Chi è



● Filippo Penati, 63 anni, è stato presidente della Provincia di Milano dal 2004 al 2009. Tra il 2009 e il 2010 è stato capo segreteria di Bersani

Cosa lo convince del progetto politico del governatore pugliese?

«Michele è un uomo del territorio, è stato sindaco ed è presidente di Regione. Ha un tratto popolare che mi piace, un linguaggio comprensibile e i piedi per terra. Rappresenta il Sud con la schiena dritta e ha un'idea: coniugare legalità e sviluppo economico. Lui rappresenta l'unica alternativa a questo Pd».

Andrea Orlando è troppo sofisticato?

«È una persona che stimo, ma è comunque un pezzo dell'establishment del partito. È l'alternativa a Renzi perché il Pd non cambi granché».

Ma cosa non va nel Pd di Renzi?

«Questa idea del partito supermercato dove tutti trovano

tutto e dove conta solo il carisma del capo non regge più. E poi non si può dire che chi lotta per unire libertà individuali e libertà sociali è una macchietta del secolo scorso».

Ma a lei capita ancora di cantare Bandiera Rossa?

«Al funerale fummo in tantissimi ad accompagnare mio padre al suono di Bandiera Rossa. Lui era un riformista come me. Come può Renzi non capire che certi simboli rappresentano per molti l'impegno per una maggiore giustizia sociale?».

Renzi ora ha sposato il garantismo...

«Con me molti del Pd si sono comportati da codardi. Ultimamente Renzi ha avuto parole di rispetto nei miei confronti e la prima volta che ha citato il mio caso come esempio di malagiustizia mi sono commosso. Ma non è sempre stato così: nei riguardi di Guidi, Lupi e Cancellieri l'atteggiamento è stato diverso. Il suo garantismo è arrivato in ritardo, ecco».

Che idea s'è fatto della vicenda Consip?

«Se Marroni ha detto la verità, Lotti sta mentendo. Se Lotti dice la verità, Marroni sta mentendo. È evidente che c'è un punto politico: uno dei due è

un bugiardo ed entrambi rimangono al proprio posto».

Lotti dovrebbe dimettersi?

«Dovrebbe porsi lui il problema. Io mi dimisi da ogni carica. Lui ora è solo indagato, ma in generale se un amministratore viene rinviato a giudizio per reati di una certa gravità, si deve difendere da normale cittadino».

E le mozioni in Parlamento dei grillini e di Mdp?

«Io voterei contro».



Bandiera Rossa

Come fa Renzi a non capire che certi simboli rappresentano l'impegno per la giustizia sociale?

Gli scissionisti? Lei è stato braccio destro di Bersani, perché non con loro?

«Nonostante tutto con Pier Luigi siamo rimasti in buoni rapporti. Ci siamo sentiti in queste settimane e ci ho pensato, ma questa nuova forza sembra un Ulivo in sedicesimo. Era invece il momento di fare la battaglia dall'interno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA IL SEGRETARIO: VADO AVANTI PER LA MIA STRADA

Scintille Bossi-Salvini sulla linea della Lega

Il senatur: snaturato il progetto della Lega

● **ROMA.** Sulla Lega Nazionale arriva il niet del Senatur al giovane segretario della Lega Nord. «Se andiamo avanti così, la Lega non si salverà» tuona Umberto Bossi che bocchia in toto il progetto di Lega Nazionale con cui Matteo Salvini sta cercando di far crescere i consensi verso il Movimento, in un'ottica più sovranista che di rappresentanza delle istanze del Nord. «Noi abbiamo messo in piedi un partito locale contro il centralismo nazionale» ricorda Bossi che accusa il nuovo leader di aver «in gran parte snaturato» il progetto originale del Carroccio. Musica per le orecchie di Salvini che sta giocando la sua partita proprio sull'innovazione della Lega: «Io vado avanti per la mia strada» assicura. E sfida tutti: «Mi dispiace che coincidano le analisi di Bossi e di Forza Italia». Di più: sull'evento «mi dispiace che Bossi dica le stesse cose di Renzi e di Monti».

La divaricazione tra il leader storico e il nuovo segretario è

insomma sempre più netta anche nell'ottica delle alleanze. Salvini continua la sua corsa all'Opà nel centrodestra e continua ad alzare l'asticella: chiama la piazza per sostenere la legge sulla legittima difesa e rispolvera temi e toni che un tempo cavalcava Berlusconi: «Siamo alla follia, dobbiamo raddrizzarlo questo Paese, a partire dai Tribunali». Ma Bossi critica anche questo sfrenato attivismo: «La gente ti dà voti in cambio di un programma, Salvini non ha mai fatto vedere un programma quindi penso ci si illuda» a pensare di andare avanti «solo parlando un po' di immigrazione». E ancora, quello di Salvini, «è un tifo calcistico, uno non può pensare di andare avanti senza identità chiara. Noi minacciavamo con la secessione di cambiare le cose». Quanto ai rapporti con Fi, Salvini è sempre più netto: di alleanze «se ne può parlare in base ai programmi. Ma se Forza Italia è quella che vota il provvedimento salva-banche con il Pd, no».

IL FRONTE INTERNO I FITTIANI DENUNCIANO «LA DESTRUTTURAZIONE DEL SISTEMA»

Il centrodestra pugliese attacca «Emiliano si dimetta dalla Regione»

Zullo (Dit): «Attività bloccata». Sisto (Fi): «Presidente part time»

● **BARI.** Il gruppo regionale di Direzione Italia accusa Emiliano. Secondo il presidente Ignazio Zullo, si dà della Puglia l'idea di quella che Berlinguer definiva «questione morale», ossia l'utilizzo del potere connesso al governo della cosa pubblica per l'acquisizione del consenso.

In particolare, il gruppo Dit in una mozione chiedeva al presidente Emiliano di riferire in Consiglio sulle «misure che intendesse mettere in atto affinché la Puglia non diventi terreno fertile per il montare della questione morale e se non trovasse molto più credibile dimettersi per ambire con l'uso esclusivo delle sue forze alla contesa con Renzi, considerato anche che il suo avversario non ricopre nessun tipo di incarico».

«Assistiamo – ha rilevato Zullo – ad una destrutturazione del sistema culturale e sociale causato dal proliferare, in questo anno e mezzo di governo Emiliano, di incarichi e consulenze con un fiorire di Agenzie e relative nomine di vertice ed il crearsi di uno stuolo di uccelli migratori che hanno rinnegato la propria storia ed appartenenza ideologica, o lunghi anni di militanza e di

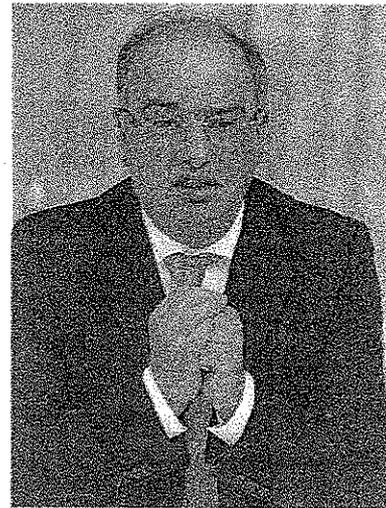
direzione di partiti di centrodestra, in virtù delle prebende che vengono offerte».

«Assistiamo ancora – ha denunciato il capogruppo – ad una serie di proclami come “daremo, faremo, organizzeremo”, quando invece l'attività della Regione è ferma grazie ad un presidente che è preso dall'apparire in televisione e sulla carta stampata e che gira l'Italia, continuando a percepire l'indennità di carica senza avere il senso del dovere e della responsabilità verso il popolo che lo ha eletto».

«La Puglia – ha detto Erio Congedo – è ormai l'ultimo dei pensieri del governatore, assessore alla sanità, aspirante alla segreteria nazionale del Pd e la Regione è vittima della trascuratezza proprio da parte di chi avrebbe il dovere di occuparsene con responsabilità e nel migliore dei modi».

Il consigliere Luigi Manca ha fatto riferimento in particolare all'assenza del governatore Emiliano proprio nei giorni in cui sta prendendo piena operatività il Piano di riordino ospedaliero.

Accuse al governatore anche dal deputato di Forza Italia, Francesco Paolo



REGIONE Il capogruppo di Dit, ignazio Zullo

Sisto: «Mentre Michele Emiliano “delizia” l'universo mediatico con le sue boutade, gira l'Italia per comizi, rilascia interviste, viene da chiedersi quale sia la sua utilità per la Puglia. Magari ogni tanto sarebbe il caso di dedicare un po' di attenzione alla Regione, sempre che non gli porti via troppo tempo dalla ribalta nazionale. Dopo i mille giorni di vuoto renziano la Puglia vive ancora una lunga e immutata serie di problemi. La disoccupazione, la inefficienza del sistema sanitario, l'immigrazione senza controllo e la questione sicurezza sono lì a dimostrarlo. Un presidente part-time non è certo quello di cui i cittadini hanno bisogno».

PARTITI E GOVERNO
TRA STRATEGIE E RESA DEI CONTI

EVENTO A MATERA
Gentiloni in serata ha incontrato i deputati dem riuniti in assemblea. Ad aprire una grande manifestazione culturale nella città dei Sassi



Sfiducia Lotti, è scontro ira del Pd sugli scissionisti

Guerra con i 5Stelle. Il ministro «blindato». E il premier «sferza» il partito

● **ROMA.** Clima incandescente, toni infiammati, ma nessuna sorpresa sui numeri. Così si annuncia oggi pomeriggio il passaggio della sfiducia al Senato al ministro Luca Lotti sul caso Consip. I Cinque stelle vanno all'attacco, accusando Matteo Renzi di una «doppia morale» per salvare il suo braccio destro. Il Pd ribalta l'accusa: il M5s è «garantista a giorni alterni». Ma il fronte più caldo è quello che vede contrapposti i Dem agli ex compagni di partito di Mdp. Non solo, infatti, hanno presentato una mozione per chiedere la sospensione del ministro, ma nel giorno in cui è stata fissata la data del referendum sui voucher, danno «ultimatum» al governo. Ma così, avverte il Pd, rischiano di farlo cadere.

Di voucher Paolo Gentiloni in serata parla ai deputati Pd riuniti in assemblea. E annuncia: «Ad aprile a Matera faremo un grande incontro per ri-tematizzare la questione meridionale nel dibattito pubblico. Affronteremo le potenziali arretratezze», a partire dalla «questione femminile».

Ma ha dato anche indicazioni sui temi parlamentari dei prossimi mesi, sferzando il partito: «Dovete essere l'architrave della maggioranza: c'è una complessità da gestire con intelligenza. Questo rende il sostegno al governo assai più complicato di quanto non fosse fino a qualche mese fa. Ma ci tiriamo indietro pensando di essere ancora nella fase precedente o prendiamo questa sfida? C'è una maggioranza e abbiamo il dovere e la responsabilità di farne l'uso migliore possibile».

Su Lotti, invece, la linea è stata scandita a più riprese e non ammette subordinate: fiducia nel ministro, nessuna richiesta o ipotesi di dimissioni. Lotti interverrà prima del voto in Aula per respingere le accuse del M5s. Il suo, secondo fonti Pd, sarà un intervento breve, chiaro e netto. Per ribadire che è «totalmente estraneo» alla vicenda Consip e soprattutto che non hanno alcun fondamento alcune delle «imputazioni» che i Cinque stelle elencano nella loro mozione, in alcuni casi citando indiscrezioni di stampa. Il ministro spiegherà di



L'ASSE Il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni. A sinistra il ministro dello Sport Luca Lotti che oggi affronterà il voto di sfiducia al Senato in seguito al caso Consip

non aver mai rivelato segreti d'ufficio né conosciuto Romeo. Tra l'altro, sottolineano senatori Pd, l'inchiesta risale a tre mesi fa: perché non hanno presentato la sfiducia allora?

In Aula a difesa di Lotti interverranno Andrea Marcucci e Daniele Borioli e poi, in dichiarazioni di voto, Luigi Zanda. E potrebbero citare il codice di comportamento approvato dai Cinque stelle a inizio anno, mentre era in corso la vicenda Raggi: il M5s sostiene che le dimissioni non sono automatiche dopo un avviso di garanzia. La doppia morale M5s viene additata nel pomeriggio anche dal tesoriere Francesco Bonifazi (ritwittato da Renzi) che pubblica la memoria difensiva di Beppe Grillo in un processo in cui il Pd lo accusa di diffamazione: il leader M5s declina ogni responsabilità sul blog, «vergogna».

Ma il polverone politico preoccupa più dei numeri sul caso Lotti. A Palazzo Madama, infatti, secondo i calcoli dei Dem domani i «no»

alla sfiducia dovrebbero essere tra i 148 e i 150, contro gli 86 sì dei Cinque stelle. I voti contro la sfiducia potrebbero salire se i verdiniani di Ala decidessero di restare in Aula, ma tra i Dem c'è chi auspica che lascino l'emiciclo, per non dare l'impressione che il ministro venga aiutato da Verdini. Usciranno invece dall'Aula Forza Italia e i 14 bersaniani di Mdp. Ma è contro gli ex Dem che i dirigenti Pd sono molto irritati. Anche se non voteranno la sfiducia a Lotti, hanno presentato una mozione per sospenderne le deleghe: «Un atteggiamento molto singolare da parte di una forza di maggioranza...», afferma Lorenzo Guerini. Dai numeri del Senato emergerà probabilmente che sono determinanti per la maggioranza ma, sottolineano i renziani, non possono pensare di condizionare governo e Pd su ogni argomento, come sembrano voler fare sui voucher.

Serenella Mattered

IL DDL OGGI PREVISTO IL VOTO A PALAZZO MADAMA

Chiesta la fiducia sulla riforma penale

● **ROMA.** Il Guardasigilli Andrea Orlando riesce a tirar fuori dalle secche del Senato la riforma del processo penale (era stata approvata alla Camera nel settembre 2015 e in commissione Giustizia del Senato il 1 agosto 2016) e a rimetterla al centro del dibattito politico ottenendo il voto di fiducia per oggi (e l'immediato voto finale) ma la polemica anche nella maggioranza non si placa, con il ministro Enrico Costa (Ncd) che ribadisce il suo «no» al testo e alle norme sulla prescrizione che «allungano a dismisura i processi».

E perplessi sono anche i senatori del «Movimento Democratici e progressisti». Annunciano in Aula, come fa Nerina Dirindin, che voteranno la fiducia al

provvedimento, ma chiedono che «almeno in sede di decreti delegati» le cose migliorino, a cominciare dalla norma che rischia di rimettere in discussione il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari prevedendo la destinazione alle «Residenze di Esecuzione delle Misure di Sicurezza» delle persone riconosciute inferme al momento della commissione del reato. Mentre altri, come Felice Casson (Mdp), uno dei relatori della riforma, avvertono che non voteranno il testo perché «mediocre».

Anche il gruppo di Ncd parla di «testo migliorabile», ma dopo una riunione, decide che dirà sì alla fiducia perché «il provvedimento comunque dei passi avanti li ha fatti rispetto alla Camera». I termini per la prescrizione ad esempio, sottolinea la sottosegretaria alla Giustizia, Federica Chiavaroli (Ncd), «siamo riusciti a farli passare da 3 anni a 18 mesi ed è già qualcosa». Nella riforma si prevede infatti che dopo la sentenza di condanna in primo grado il termine di prescrizione resti sospeso fino al deposito della sentenza di appello, e comunque non oltre 18 mesi. Stesso tempo per la condanna in appello. Netta invece la contrarietà di FI, della Lega, di Cor-Di e del M5S.

Il personaggio. L'ex premier: un errore puntare sull'uomo forte

Letta, attacco a Renzi: "Si usano i partiti per fregare i compagni"

GIANLUCA LUZI

ROMA. Quella stretta di mano forzata, i sorrisi freddi di circostanza, il tintinnio sommesso della campanella nella sala di Palazzo Chigi. È impossibile pensare a Enrico Letta senza immediatamente associare l'immagine di Matteo Renzi e di quelle istantanee del 22 febbraio di tre anni fa, il

giorno della staffetta alla guida del governo. Impossibile anche quando si tratta di un libro che parla di Europa, sessanta anni dopo i Trattati di Roma, -assediate da immigrazione, disoccupazione, leader populisti. E allora ecco un "europeista convinto" come Enrico Letta affrontare in 160 pagine in libreria da domani, editore *Il Mulino*, "Venti e Maree" che squassano il Continente e le sue istituzioni. Poteva essere l'occasione di una vendetta da gustare fredda, ma lo stile sobrio ed educato di Letta lo esclude. A leggere bene il testo, però, tra le analisi sull'Euro, la trappola dei Muri, e la necessità di "debruxellizzare" la Ue, qualche riferimento diretto al suo successore non manca. Per Letta un partito è il Noi opposto all'Io. Invece oggi «i partiti sono ridotti a cassa di risonanza del Capo, luogo in cui i seguaci del leader si acconciano a ottenere i loro piccoli e grandi vantaggi personali rinunciando a esprimere le proprie convinzioni». Ancora: «Partiti adulterati, resi scatole vuote,

nelle quali con giochi di specchi, trucchi e soperchierie, il fregare gli altri membri della propria comunità sembra un valore». Difficile essere più chiari di così, anche senza nominare nessuno.

L'Europa è la ragione di vita politica di Enrico Letta. L'ex premier non si nasconde che il sogno europeo e la delusione dei cittadini hanno origine nel

modo in cui è stato introdotto l'euro e poi nella crisi finanziaria del 2008. Letta è contrario alle generalizzazioni sul populismo, ma «la maggioranza della popolazione chiede protezione e frontiere. Oggi i politici seguono il popolo e non viceversa. Perciò criticano l'Europa».

L'uomo solo al comando non piace a Letta. L'ex presidente del consiglio è a favore delle

coalizioni come modo di governare seguendo il gioco di squadra. «È un grande errore associare leadership e uomo forte. Bisogna sfatare il mito. Anzi, è l'esatto contrario: la leadership necessaria oggi è quella che suscita e associa gli altri centri direzionali, quella che li coinvolge, li fa lavorare e li responsabilizza». Per essere ancora più chiaro: «L'idea di trasferi-

re tutti i poteri a uno solo non mi è mai piaciuta e non credo che alla fine funzioni». Anche i referendum, in quanto semplificazioni, sono estranei al modo di intendere la politica di Letta. Quello del 4 dicembre, poi, era stato «usato da Renzi per ottenere finalmente quella legittimità elettorale che per note ragioni gli mancava».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO/IL PD CONTRO IL BLOG DEL LEADER

M5S, a Genova perde il candidato di Grillo

MATTEO PUCCIARELLI

GENOVA. La base sconfessa i vertici dei Cinque Stelle, proprio nella città di Beppe Grillo. Alle votazioni online per la candidatura a sindaco infatti ha vinto l'insegnante Marika Casimattis - ambientalista della vecchia guardia - contro Luca Pironcini, dato per favorito e sponsorizzato dalla fedelissima del comico, la consigliera regionale Alice Salvatore. Hanno votato 700 persone e lo scarto tra i due è stato di soli 24 voti. «I miei valori sono nella Carta di Firenze del 2009», ha detto Casimattis subito dopo il responso. Cioè il M5S delle origini.

Pironcini l'aveva accusata di "fare comunitaria" con i transfughi del movimento capitanati da Paolo Putti, una diaspora di quattro consiglieri comunali e uno regionale contro la "svolta verticistica" imposta da Grillo. «Non sono abituata a calunniare gli altri», la risposta della candidata grillina.

Per Grillo c'è un'altra grana ancora. Il tesoriere del Pd Francesco Bonifazi ha pubblicato su Facebook uno stralcio difensivo dello stesso fondatore del M5S, querelato dall'esponente democratico. Vi si legge che Grillo «non è responsabile, né gestore, né moderatore, né direttore, né provider, né titolare del dominio, del blog, né degli account Twitter, né dei tweet e non ha alcun potere di direzione né di controllo sul blog, né sugli account Twitter, né sui tweet e tanto meno su ciò che ivi viene postato».

Il Pd è andato subito all'attacco. «Ha un blog a sua insaputa?», ha polemizzato la vicesegretaria dem Debora Serracchiani su Twitter.



Marika Cassimatis, candidata sindaco del M5S a Genova

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il governo

Voucher, doppia mossa fissato il referendum un decreto per evitarlo

Il 28 maggio consultazione sui due quesiti della Cgil
Ma il governo vuol abrogare i bonus prima del voto

LA SCHEDA

L'ESPERIMENTO NELLE VENDEMMIE

I voucher debuttarono in Italia nel 2008: il decreto dell'allora ministro Damiano riguardava studenti e pensionati utilizzati "a giornata" nelle vendemmie

LEGGE 183 DEL DICEMBRE 2014

La normativa è stata resa organica tre anni fa dal governo Renzi. L'obiettivo era combattere il lavoro nero in settori ad alto tasso di precarietà

10 EURO COMPRESI INAIL E INPS

I voucher sono buoni del valore di 10 euro, di cui 7,5 destinati al lavoratore, che comprendono copertura Inps e Inail. Li possono utilizzare sia imprese sia privati

ROMA. Il referendum appena fissato, è già in bilico. Il Consiglio dei ministri fissa la data della consultazione targata Cgil su voucher e appalti: si terrà il 28 maggio. Si terrebbe, è il caso di dire, se la normativa contro la quale si è scagliato il sindacato e una buona fetta della sinistra (extra Pd) dovesse restare nella sua versione attuale. Ma così non sarà.

Il governo Gentiloni è già al lavoro per cambiare in blocco e in tempi assai rapidi la disciplina, col sostanziale ridimensionamento dello strumento voucher esteso dal Jobs Act. La possibilità di ricorrere ai buoni lavoro verrà pressoché azzerata per le aziende e limitata all'uso familiare-domestico. Questo depotenziamento di fatto renderebbe vano lo stesso referendum. E infatti l'obiettivo di Palazzo Chigi è quello di superare entrambi i quesiti attraverso un decreto (anche quello in materia di appalti). A quel punto - ma solo dopo la conversione in legge in Parlamento - la Cassazione potrà annullare il referendum, benché sia stato già fissato. Operazione che generalmente richiede un'istruttoria di una quindicina di giorni. Insomma, c'è tutto il tempo per cancellare la consultazione entro aprile.

Il percorso è ormai segnato ed è stato al centro del vertice di ieri sera a Palazzo Chigi presieduto dal premier Gentiloni, con il ministro del Lavoro Giuliano Poletti, i capigruppo Pd, Luigi Zanda ed Ettore Rosato, e il presidente della Commissione Lavoro, Cesare Damiano. Entro oggi alle 16 i dem in commissione presenteranno emendamenti che recepiranno le nuove direttive del governo. Il testo

prodotto e approvato in commissione domani sarà poi fatto proprio dal governo. Forse già venerdì, se davvero (ancora non scontato) il Consiglio dei ministri farà in tempo. Al più la prossima settimana. Poi la parola passerà alla Camera e al Senato per la conversione. «Lavoreremo per correggere le norme oggetto del referendum», conferma Gentiloni incontrando i deputati dem in serata.

«Se il governo riterrà di adottare il testo emendato e trasformarlo in decreto, bene», spiega Damiano a fine vertice. «Il testo base prevede già una radicale revisione dell'attuale normativa, nel senso che limita molto l'uso dei voucher che tornano ad essere utilizzabili solo per lavori occasionali e accessori. Potranno essere utilizzati solo dalle famiglie e dalle imprese individuali senza di-

pendenti. Resteranno escluse - conclude il presidente della commissione - tutte le altre imprese e la pubblica amministrazione. Ma non sarei contrario a escludere tutte le imprese». Ed è appunto l'indirizzo che dà il governo per evitare qualsiasi rischio in Cassazione.

La segretaria generale della Cgil, Susanna Camusso, insiste invece perché la consultazione si tenga («Avanti con la campagna») e venga accorpata alle amministrative di primavera: si risparmierebbero 300 milioni di euro. E come lei la pensano i bersaniani di Mdp e quelli di Sinistra italiana, oltre che il M5S. Ma sul referendum incombe il colpo di spugna.

L'intenzione di Palazzo Chigi è azzerare l'utilizzo per le aziende e limitarlo alle famiglie



MILIONI DI FIRME RACCOLTE DALLA CGIL CONTRO LA LEGGE DEL GOVERNO RENZI
Una manifestazione a sostegno dell'abrogazione della legge sui voucher. La Cgil ha raccolto circa tre milioni di firme per sottoporre a referendum una delle leggi simbolo varata dal governo Renzi



**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

Manovra, un miliardo dal nuovo regime Iva

Ma l'Ue chiede anche un recupero dell'evasione

● L'ok arrivato dalla Commissione Ue all'allargamento dello split payment sull'Iva mette al riparo circa un terzo delle coperture della «manovrina» di primavera. Potrebbe infatti fruttare alle casse dell'erario circa 1 miliardo. Ma per venire incontro alle richieste di Bruxelles ne mancano poco più di altri 2 (3,4 miliardi circa è l'aggiustamento richiesto). Dunque in Governo studia altre possibili voci d'entrata nel fiorire di ipotesi. E rispuntano fuori anche vecchie proposte mai attuate. In particolare la Google tax e la tassa sulle transazioni finanziarie (con un'aliquota però inferiore alla Tobin tax e pari allo 0,05%) che però, hanno entrambe una controindicazione: rischiano di far «scappare» aziende e investimenti verso paesi con fiscalità più leggera. Non una buona idea proprio mentre l'Italia offre un «forfetone» fiscale ai ricchi stranieri che vogliono portare qui la loro residenza. Intanto dall'Ue si «tranquillizza» sui tempi: nelle richieste all'Italia «non ci sono» accelerazioni e «non è il caso di allarmarsi ulteriormente», afferma il commissario europeo agli affari economici Pierre Moscovici.

Riguardo ai tempi dell'intervento la «manovrina» dovrebbe quindi vedere la luce dopo la pre-

sentazione a metà aprile del Def, il documento di economia e finanza. La trattativa con la Commissione Ue a quel punto si concentrerebbe proprio sulle linee di sviluppo indicate dal documento lasciando un po' di tempo al Governo che punterebbe a tradurre il tutto in decreto prima dell'estate. Probabilmente a maggio.

Tornando ai singoli interventi appare quindi ormai scontata la proroga e l'estendere del meccanismo dello split payment dell'Iva, che obbliga la pubblica amministrazione a trattenere e versare direttamente all'erario l'Iva sulle fatture emesse dai propri fornitori. Secondo quanto si apprende da fonti vicine al dossier, i tecnici europei stanno valutando assieme agli italiani gli ultimi dettagli (tra cui i tempi di rimborso alle imprese), ma la situazione sembra avviata a soluzione positiva. La raccomandazione della Commissione dovrà poi essere approvata dal Consiglio. E sempre sull'Iva Roma starebbe studiando ulteriori meccanismi di recupero dell'evasione monstre. Interventi a questo punto «necessari» anche perché da Bruxelles ricordano che lo scostamento dei conti italiani dagli obiettivi, senza correzione adeguata, mette a rischio anche la flessibilità concessa dal 2015, per-

ché la violazione della regola del debito risale a quell'anno. Il che tradotto vuol dire che se l'Italia non farà la manovra, o se non sarà di 3,4 miliardi, con coperture soddisfacenti, la Commissione potrà aprire la procedura per debito eccessivo.

Ma dovendo correggere i conti il Governo sta pensando anche di «spingere» su investimenti e industria per «imbrigliare» le norme sulla crescita.

Riforma società partecipate Consiglio di Stato esprime riserve

● C'è un ultimo nodo da sciogliere prima di potere siglare il patto sulla riforma delle partecipate pubbliche tra Governo, Regioni e Comuni. I territori insistono per avere la possibilità di concorrere a gare per appalti «fuori casa», senza confini. Possibilità vietata dalla versione attuale del decreto. Per prendere una decisione c'è ancora qualche ora, poi domani si tireranno le fila nella seduta straordinaria della Conferenza unificata. Il ministero delle P.a. si dice ottimista sull'accordo, sottolineando tuttavia le condizioni difficili derivanti dalla sentenza della Consulta che, imponendo l'intesa, avrebbe creato anche un nuovo schema per la formazione delle leggi. Intanto è arrivato anche il parere del Consiglio di Stato sul provvedimento, che ha dato il suo via libera ma con riserve, sollevando dei dubbi sulla possibilità di escludere delle società dalla nuove regole «con semplice provvedimento amministrativo» del presidente del Consiglio. Dietro, per Palazzo Spada, c'è il rischio di «violazione del principio di legalità». Ed è «ancor più grave» estendere il «potere derogatorio anche ai Presidenti delle Regioni», sostengono i magistrati amministrativi, soffermandosi sui correttivi del decreto bis. A parte le modifiche già inserite e quelle che verranno, il ministero tiene a precisare che l'impianto della riforma Madia non cambia e che la «dieta» è assicurata, a partire già da giugno, quando scatteranno i primi piani di razionalizzazione. Nel mirino, a rischio chiusura, ci sarebbero 3mila società, inquadrabili come «scatole vuote», con meno addetti che amministratori, mini-ricavi o addirittura in rosso cronico.

Sofferenze bancarie ai minimi dal 2014 «pulizia» nei bilanci

● Le banche fanno pulizia di fine anno nei bilanci attraverso cessioni di crediti e accantonamenti e le sofferenze nette di gennaio scendono così a 77,8 miliardi di euro toccando il valore più basso da giugno 2014. E' quanto si ricava dal rapporto mensile Abi che segnala la «forte diminuzione rispetto al dato di dicembre 2016 (86,8 miliardi)» e rispetto al picco di 89 miliardi toccato a novembre 2015. Il rapporto sofferenze nette su impieghi totali si è ridotto al 4,45% a gennaio 2017 restando comunque ben lontano dallo 0,86% di prima della crisi.

Comuni. Apertura del governo sull'ampliamento degli spazi assunzionali per i sindaci -

Rughetti (sottosegretario Pa): «La soglia al 25% è troppo stretta»

Investimenti locali, sbloccati 700 milioni

Gianni Trovati
ROMA

Via libera al decreto dell'Economia che libera 700 milioni di euro per gli investimenti dei Comuni finanziati con gli avanzi di amministrazione dell'anno scorso oppure con il ricorso al debito.

Il grosso di questi fondi, 428 milioni di euro, serviranno all'edilizia scolastica, mentre il resto andrà ad altri interventi

edilizi o alle opere contro il dissesto idrogeologico. Ai Comuni fino a mille abitanti è poi destinata una quota ad hoc, da 20 milioni, ed altri 23 milioni sono indirizzati agli enti che al 1° gennaio scorso avevano completato un processo di fusione.

Il meccanismo è quello scritto nei commi 485-494 dell'ultima legge di bilancio (la legge 232/2016), che ha assegnato alla presidenza del consiglio il

ruolo di regia nella gestione delle richieste da parte degli enti locali e della distribuzione dei fondi in modo proporzionale rispetto alle istanze. Da questo punto di vista, a rivelarsi più attive sono le amministrazioni locali della Lombardia che da sole assorbono un quarto abbondante (il 26,3%, per la precisione) degli spazi di investimento: al Piemonte va l'11,7% dei bonus, nel Lazio l'8%

mentre al Sud le quote più rilevanti finiscono alla Campania (6,9%) e alla Puglia (6,1%).

Quello realizzato ieri con il decreto della Ragioneria è il primo dei programmi sblocca-investimenti, che si ripeteranno anche nel 2018 e 2019 per offrire alla spesa in conto capitale spazi aggiuntivi rispetto al pareggio di bilancio.

Intanto si continua a lavorare al decreto enti locali, che do-

rebbe intervenire per puntellare i conti di Città metropolitane e Province oltre a ratificare la clausola che vieta salti superiori al 4% delle risorse base nella distribuzione del fondo di solidarietà fra i Comuni.

Nel cantiere del decreto si riapre anche il dibattito sull'allargamento degli spazi di assunzione per i Comuni, che hanno assorbito gli esuberanti di Province e Città metropolitane e ora sono vincolati al tetto del 25% per quel che riguarda il nuovo turn over.

Un'apertura importante sul

punto è arrivata ieri dalle stanze del governo. I turn over al 25%, ha spiegato il sottosegretario alla pubblica amministrazione Angelo Rughetti, è una soglia «troppo stretta, con tantissimi Comuni che sono in sofferenza e il rischio di mettere a repentaglio i servizi per i cittadini». Una presa di posizione motivata anche con il fatto che i Comuni «finanziano con risorse proprie le assunzioni», e rilanciata su twitter anche dal ministro Marianna Madia.

gianni.trovati@ilsale24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasporto pubblico. Un solo sindacato è contrario

Taxi compatti verso lo sciopero del 23 marzo

Maurizio Caprino

I tassisti sembrano avviati a partecipare in massa allo sciopero proclamato per il 23 marzo: la contrarietà emersa ieri da parte di una della 21 sigle sindacali della categoria non pare aver compromesso la compattezza della base in favore di una protesta che è essenzialmente contro il Governo, ritenuto senza la forza necessaria per arrivare a una riforma dei servizi passeggeri non di linea. Tanto più dopo il parere dell'Antitrust, inviato venerdì scorso al Parlamento e visto come uno scavalco rispetto al ruolo del Governo.

La sigla che non ha aderito allo sciopero è Uritaxi, guidata da Lorenzo Bittarelli, che è anche a capo dell'importante centrale romana 3570. Bittarelli ha prima dichiarato che è meglio attendere una risposta del ministero dei Trasporti rispetto alla proposta di regolamentazione da lui presentata al tavolo delle trattative; poi ha convocato un'assemblea per domani.

Ma la sensazione è che pure tra i tassisti romani c'è l'intenzione di scioperare. Non solo perché Bittarelli ha un doppio ruolo, ma soprattutto perché già il blocco di sei giorni attuato a febbraio è stato un'iniziativa della base, che ha disatteso la linea di molte sigle sindacali. Ed allora non è accaduto nulla che rassicuri i tassisti, anzi.

La categoria ha riletto con calma l'accordo raggiunto la sera del 21 febbraio al ministero, alla fine della giornata di proteste anche violente che avevano paralizzato Roma. Nell'accordo, il Governo non riconosce l'emendamento al

decreto mille proroghe che secondo i tassisti fa saltare le limitazioni per la concorrenza, i noleggi con conducente (Ncc). Ma quell'emendamento è comunque diventato legge e la prospettiva di «neutralizzarlo» rapidamente si allontana: l'accordo faceva riferimento alla stesura di nuove regole entro un mese. Ma il termine del 21 marzo si avvicina e il tavolo tecnico fa pochi passi avanti.

Ai tassisti non è piaciuto il fatto che il primo incontro sia

L'ANTITRUST

L'Autorità ha inviato una segnalazione al Parlamento, proponendo l'equiparazione con gli Ncc e l'apertura del mercato

stato congiunto con gli Ncc né la conduzione messa in campo dal ministero, ritenuta debole. Sensazione rafforzata dall'invito della controparte Uber a trattare e, soprattutto dal parere dell'Antitrust.

Infatti, il Garante della concorrenza è intervenuto di propria iniziativa, facendo venire meno la fiducia dei tassisti nella forza del Governo. Inoltre, la posizione dell'Antitrust è netta: per tener conto dell'evoluzione tecnologica consentita dalle app e delle caratteristiche della clientela, bisognerebbe equiparare taxi e Ncc, togliendo i vincoli di ambito territoriale per quest'ultimo e non contingentando le autorizzazioni. Proprio ciò che i tassisti non vogliono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO E STATI

Adempimenti. Dal 2007 al 2016 molte aziende, sbagliando, hanno versato importi non dovuti perché con meno di 50 addetti

Tfr bloccato nel fondo di tesoreria

Per ora niente recuperi - Datori costretti a versare anticipi e assegni di fine rapporto

Barbara Massara

Le aziende che hanno indebitamente versato il trattamento di fine rapporto al Fondo di tesoreria sono in attesa delle istruzioni da parte dell'Inps per procedere al recupero del credito corrispondente.

Si tratta di una delicata situazione, che l'istituto di previdenza non ha ancora ufficialmente affrontato, ma che riguarda molti datori di lavoro privati che dal 2007 hanno erroneamente versato il Tfr dei dipendenti che non avevano scelto la destinazione in favore dei fondi pensione complementare.

Queste aziende non sono tenute allo smobilizzo del Tfr come previsto dall'articolo 1, comma 755 e seguenti, della legge 296/2006 in ragione delle loro dimensioni, in quanto non raggiungevano i 50 dipendenti (valore medio) alla data del 31 dicembre 2006 ovvero nei 12 mesi successivi alla loro costituzione (si veda la circolare Inps 70/2007).

La rilevanza economica e sociale di questo problema nasce dal fatto che la situazione si è protratta per quasi 10 anni durante i quali l'Inps ha incassato le somme provvedendo invece a comunicare che erano indebitate solo verso la fine del 2016. Le aziende, pertanto, pur avendo sbagliato, hanno confidato nella correttezza del proprio comportamento in quanto i loro versamenti nonché i relativi flussi uniemens venivano regolarmente acquisiti dall'istituto.

Questo, però, è proseguito fino a maggio dello scorso anno quando, con il messaggio 2078/2016 l'Inps ha precisato che non era possibile procedere al versamento del Tfr per le

aziende sprovviste del codice di autorizzazione IR. E nonostante le richieste di attribuzione del codice attraverso il cassetto previdenziale, le aziende, in mancanza di un pronto riscontro, per non bloccare le buste paga e la conseguente regolarità contributiva, hanno comunque trasmesso i flussi con una piccola forzatura che veniva consentita dalla procedura.

Tutto ciò fino a ottobre 2016 circa, quando la procedura ha iniziato a inibire l'invio di flussi uniemens privi di codice IR che contenevano il versamento del contributo Tfr nonché l'eventuale recupero di corrispon-

ISTRUZIONI IN RITARDO

Nel 2016 l'Inps ha comunicato che gli obbligati sarebbero stati individuati dal codice IR dell'uniemens e il problema è emerso

denti prestazioni a seguito dell'erogazione di anticipazioni e/o saldi di Tfr.

In questi mesi le aziende hanno atteso dall'Inps istruzioni su come poter recuperare quei crediti, pari ai contributi Tfr indebitamente versati, anche alla luce della prossima prescrizione decennale.

In assenza di indicazioni ufficiali i datori di lavoro e i consulenti si sono singolarmente recati presso le sedi territorialmente competenti, ovvero hanno presentato specifiche istanze all'Inps (anche con l'obiettivo di bloccare la prescrizione), ma quest'ultimo ha risposto di aver rimesso la questione al ministero del Lavoro e di essere in attesa a sua volta

di risposte ufficiali da poter condividere con le aziende.

Esiste sicuramente un problema di natura tecnica ingente perché riguarda 10 anni di flussi trasmessi. Al riguardo la speranza è che l'Inps preveda una procedura semplificata che non obblighi le aziende a variare per ciascun dipendente interessato 12 flussi uniemens per quasi 10 anni (quindi fino a 120 flussi per singolo dipendente). Inoltre, le aziende che hanno proceduto al recupero delle prestazioni nel periodo transitorio maggio-ottobre 2016 rischiano di essere considerate "contributivamente" non regolari.

Ma il problema più grave e soprattutto più urgente è di natura economico-finanziaria, in quanto nell'attesa del recupero del credito dei dipendenti possono cessare il rapporto di lavoro, maturando il diritto alla liquidazione del Tfr, oppure possono richiedere delle anticipazioni. Mai relativi fondi sono già stati smobilizzati in quanto sono stati versati all'Inps, ma al datore di lavoro è precluso il recupero degli stessi attraverso il flusso uniemens.

Ma poiché di questa situazione non può rimetterci il dipendente, le aziende finanziariamente più forti stanno anticipando queste somme nell'attesa di sbloccare il corrispondente credito verso l'Inps (pur temendo di comportarsi in modo difforme dalle future indicazioni dell'istituto), mentre quelle in difficoltà non sanno come assolvere al proprio obbligo nei confronti dei dipendenti. Ecco perché un riscontro ufficiale sull'argomento è diventato veramente urgente sia per le aziende che per i lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cassazione. Si applica quella in vigore alla decisione

Per licenziare vale la regola più recente

Serena Fantinelli
Massimiliano Biolchini

Un lavoratore è stato licenziato a seguito di una pluralità di contestazioni di fatti per i quali il contratto collettivo applicabile prevedeva la sanzione espulsiva. Senonché, nel periodo tra la contestazione e il licenziamento, l'impresa aveva adottato un regolamento aziendale le cui norme disciplinari integrative ricollegavano a quei fatti contestati solo una sanzione conservativa.

I giudici di merito hanno accolto l'impugnazione del lavoratore e, in particolare, la Corte

IL CASO

Il regolamento aziendale in vigore quando è stato commesso il fatto prevedeva l'espulsione, quello successivo solo una sanzione

di appello ha - con motivazione poi giudicata adeguata - argomentato che il regolamento aziendale, datato giugno, fosse già in vigore quando era stato irrogato il licenziamento, e ha quindi fatto discendere da tale premessa l'inapplicabilità, *ratione temporis*, della più grave sanzione disciplinare prevista all'epoca dei fatti contestati.

A nulla sono valse le censure formulate dall'azienda innanzi alla Corte di cassazione, volte a contestare l'applicabilità "retroattiva" del regolamento aziendale.

La Cassazione, con la sentenza 4120/2017, ha infatti argomentato che non si tratta di applicare retroattivamente le disposizioni del regolamento, ma semplicemente di applicare la normativa in vigore al momento dell'irrogazione della sanzione. Al fine di individuare il regime sostanziale sanzionatorio applicabile «occorre fare riferimento al momento di perfezionamento della fattispecie del licenziamento». Invero, continua la Corte, le sanzioni disciplinari non possono

essere definite una pena, «essendo pur sempre di natura civile; talché non opera il principio di irretroattività sancito dall'articolo 25, secondo comma, della Costituzione che prescrive che nessuno può essere punito se non in forza di una legge entrata in vigore prima del fatto commesso». Tali considerazioni hanno portato quindi la Corte a concludere come «deba essere riconosciuta l'applicabilità della sanzione disciplinare vigente al tempo in cui è stato intimato il licenziamento, anche se la condotta sanzionabile è stata posta in essere in epoca anteriore».

La sentenza ha senz'altro carattere innovativo, se solo si considera che solo qualche tempo fa (sentenza 54/2017) la Corte ha ribadito il proprio orientamento secondo il quale, quando le violazioni contestate non consistono in condotte contrarie ai doveri fondamentali del lavoratore rientranti nel cosiddetto minimo etico o di rilevanza penale, ma si risolvono in violazioni di norme derivanti da direttive aziendali suscettibili di mutare nel tempo, perché possono avere valenza disciplinare esse debbono preventivamente essere poste a conoscenza dei lavoratori, secondo le prescrizioni dell'articolo 7 dello statuto dei lavoratori.

Occorrerà, a questo punto, attendere future pronunce per capire se il principio possa dirsi valido anche se la norma in vigore al momento della applicazione della sanzione sia più sfavorevole rispetto a quella vigente al momento della contestazione, nonché per poter leggere una riflessione più approfondita sull'annoso tema della pubblicità del codice disciplinare, che la giurisprudenza formalisticamente continua a considerare valida soltanto se effettuata mediante la ormai antiquata affissione in bacheca, non ritenendo adesso equipollente altre forme di pubblicità quali la circolazione a mezzo mail o su intranet aziendale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riforma in cantiere. Ridotto da 12 a 3 mesi il termine per l'esercizio della delega sulle intercettazioni

Processo penale, oggi la fiducia

Confermata la norma sui vincoli al Pm per l'esercizio dell'azione

Giovanni Negri

MILANO

Si vota questa mattina la fiducia sul maxi emendamento sul processo penale. La decisione del Governo è stata annunciata dal ministro dei Rapporti con il Parlamento Anna Finocchiaro e fa pensare a una giornata di fuoco a Palazzo Madama perché al voto di fiducia sul provvedimento ne seguirà un altro sulla mozione di sfiducia presentata nei confronti del ministro per lo Sport Luca Lotti per la vicenda Consip. Intanto, tra le modifiche più significative dell'ultima ora al testo del disegno di legge delega, c'è l'accorciamento del tempo a disposizione del ministero della Giustizia per la revisione della disciplina delle intercettazioni da 12 a tre mesi. E, a ulteriore conferma della volontà del ministro Andrea Orlando di accorciare i tempi, è già in vista una commissione ministeriale per la redazione del decreto delegato con la partecipa-

zione dei capi delle procure che hanno provveduto a disposizioni di autodisciplina.

Ma il disegno di legge, che dovrà tornare alla Camera per il via libera definitivo, contiene anche altri interventi importanti. Primo tra tutti quello sulla prescrizione subito operativo, il cui perno è costituito dalla sentenza di condanna di primo grado che, spiega il ministero «affermando la responsabilità dell'imputato, non può che essere assolutamente incompatibile con l'ulteriore decorso del termine utile all'oblio collettivo rispetto al fatto criminoso commesso».

Non si toccano però le regole della legge ex Cirielli sui criteri per il decorso dei termini, con una prescrizione di norma pari al massimo della pena prevista per il reato; si interviene piuttosto per introdurre specifiche parentesi di sospensione (di 18 mesi ciascuna per ciascun grado di impugnazione: Appello e Cassazione) per dare ai giudizi di

impugnazione un periodo di tempo congruo per il loro svolgimento. Il periodo di sospensione torna però a correre la prescrizione nel caso in cui la sentenza di condanna sia riformata o annullata (o sia annullata la sua conferma in appello), perché a quel punto viene meno il presupposto che giustifica la sospensione, e cioè, il verdetto di condanna.

Il disegno di legge poi, anche qui con effetto immediato, inasprisce le sanzioni per i reati di furto in domicilio e rapina, oltre che il reato di scambio elettorale politico-mafioso. Per il furto in abitazione e di scippo si innalza il minimo della pena detentiva dall'attuale anno a tre anni e si eleva anche la pena pecuniaria. Per il reato di rapina si innalzano i limiti sia della pena detentiva, dagli attuali tre a quattro anni nel minimo, sia di quella pecuniaria. Si inasprisce il quadro sanzionatorio relativo alle condotte aggravate.

I punti chiave

01 | INTERCETTAZIONI

Inserito all'ultimo un taglio di 9 mesi per l'esercizio della delega che riscriverà la disciplina delle intercettazioni; in vista una commissione ministeriale per scrivere la riforma

02 | PRESCRIZIONE

Prevista la sospensione dei termini, senza però toccare i limiti previsti dalla legge ex Cirielli, in Appello e Cassazione, 18 mesi per fase, ma solo in caso di condanna in primo grado

03 | AVOCAZIONE

Confermata la norma che lascia al Pm 3 mesi di tempo per l'esercizio dell'azione penale dalla chiusura indagini

Per quanto riguarda il voto di scambio, già nel corso della attuale legislatura, la legge 62 del 2014 è intervenuta sia sul fronte della condotta incriminata, dilatandola sensibilmente, sia su quello della pena, riducendola. Il disegno di legge interviene nuovamente sulla cornice editale, sanzionando tale reato con la pena della reclusione da sei a 12 anni.

Resta confermata anche nel maxi emendamento la norma assai contestata, ancora la settimana scorsa, da parte dell'Anm (mentre le Camere penali saranno in sciopero per protestare contro la decisione della fiducia tutta la prossima settimana), sull'obbligo per il Pm di esercitare l'azione penale o richiedere l'archiviazione entro tre mesi dalla scadenza del termine massimo di durata delle indagini preliminari. In caso di inerzia, scatterà l'avvocazione da parte della procura generale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cassazione. Si applicano le regole del Codice

È un consumatore il professionista lavoratore dipendente

Patrizia Maciocchi

ROMA

Il professionista che svolge un lavoro subordinato deve essere considerato un consumatore, ai fini dell'individuazione del foro competente a decidere sulla sua domanda di risarcimento danni contro l'avvocato. La Corte di cassazione, con la sentenza 6634, precisa che, secondo la disciplina relativa alla tutela del consumatore può essere qualificato come professionista solo chi svolge la sua prestazione in maniera autonoma e non il lavoratore dipendente. La precisazione arriva nell'ambito di una causa intentata contro un legale, incaricato dalla ricorrente di recuperare i suoi crediti di lavoro attraverso l'insinuazione nel fallimento dell'impresa presso la quale aveva lavorato. Il tribunale di Benevento aveva declinato la propria "giurisdizione", in "favore" di quella di Nola, ritenendo la merelle non di competenza

del foro del consumatore, perché la ricorrente aveva esercitato, all'interno della società fallita, un'attività professionale.

La Cassazione valorizza però lo "status" di ex dipendente di una ditta nei confronti della quale venivano vantati dei crediti da lavoro: condizione che fa rientrare il procedimento nel raggio d'azione del foro del consumatore.

La Suprema corte ricorda che l'attività lavorativa, quando si tratta di lavoro subordinato, non può essere qualificata come attività imprenditoriale, commerciale, artigianale o professionale. La qualità di consumatore è,

infatti, esclusa solo quando «il soggetto persona fisica agisce per uno scopo relativo ad una di queste quattro attività», facendo così scattare lo "status" di professionista. Secondo i giudici della sesta sezione, il rapporto da lavoro subordinato non integra l'attività professionale idonea, in base al codice del consumo (Dlgs 6/2005, articolo 3) ad affermare la qualità di professionista e ad escludere quella di consumatore. In base al codice (modificato dal Dlgs 221/2007) il professionista deve essere un soggetto

LA NORMA

Solo chi si muove autonomamente sul mercato può essere considerato professionista, imprenditore, commerciante o artigiano

che opera direttamente sul mercato «per un'attività imprenditoriale artigianale, commerciale o professionale». Nel rapporto subordinato invece il lavoratore, sia pubblico che privato, non si muove in autonomia sul mercato ma effettua la sua presta-

zione solo all'interno della struttura del suo datore e solo quest'ultimo può essere considerato professionista o imprenditore.

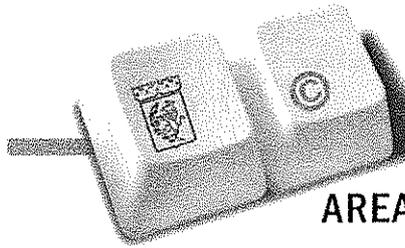
Nel caso esaminato dunque per la Cassazione si trattava di un contratto d'opera professionale intellettuale tra un avvocato e un consumatore, per cui il foro "autorizzato" a decidere era quello di quest'ultimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANTENIMENTO

Figlio riduce orario: stesso assegno

Quando il figlio maggiore di età abbandoni il posto a tempo indeterminato per sceglierne altro a tempo determinato ciò non comporta la reviviscenza dell'obbligo del genitore al mantenimento, così come da pronunce della Corte di cassazione 1761/2008 e 26259/2005. Corte di cassazione - Sesta sezione civile - Ordinanza numero 6509 del 14 marzo 2017



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

S O M M A R I O

"Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 febbraio 2017, n. 226 Approvazione del percorso di definizione dei Piani Diagnostico Terapeutici (PDT) e dei Percorsi Diagnostico Terapeutici Assistenziali (PDTA) per le Malattie rare – Istituzione “Tavolo farmaco/PDTA per le Malattie Rare”.</p>	13709
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 febbraio 2017, n. 227 Alienazione beni ex Riforma Fondiaria. Nomina rappresentante regionale incaricato alla stipula degli atti di compravendita.</p>	13714
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 febbraio 2017, n. 228 Alienazione beni ex Riforma Fondiaria. Nomina rappresentante regionale incaricato alla stipula degli atti di compravendita.</p>	13717
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 febbraio 2017, n. 231 Art. 12 della L.R. n. 20/1999 e ss.mm.ii.- Trasferimento, a titolo gratuito, in favore del Comune di Poggiorsini (Ba) delle strade interpoderali della Riforma Fondiaria realizzate nell'agro del medesimo Comune.</p>	13721
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 febbraio 2017, n. 232 Alienazione beni ex Riforma Fondiaria. Nomina rappresentante regionale incaricato alla stipula degli atti di compravendita.</p>	13724
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 febbraio 2017, n. 244 LSU – Ratifica convenzione Ministero del Lavoro/Regione Puglia. Anno 2017.</p>	13729
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 febbraio 2017, n. 245 Approvazione del Protocollo d'intesa tra Regione Puglia ed Agenzia del Demanio.</p>	13738
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 febbraio 2017, n. 246 PO FESR 2007-2013 Asse VI - Linea di Intervento 6.1 Az 6.1.10. Regolamento Reg n 36/09 – Titolo III “Aiuti alle medie imprese e ai Consorzi di PMI per Programmi Integrati di Investimento–PIA Turismo”.Delibera di inammissibilità del prog definitivo presentato dal Consorzio Costa dei Cavalieri S.c. a r.l. composto dalle imprese Cavallo Francesco & Figlio S.r.l C.R Costruzioni S.r.l e Fraver S.r.l.</p>	13756
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 febbraio 2017, n. 247 PO FESR 2014/2020-Titolo II-Capo 2 “Aiuti ai programmi integrati promossi da PMI”–Atto Dirig n. 797 del 07/05/15 e s.m.i.“Avviso per la presentazione di prog promossi da Piccole Impr ai sensi dell’art 27 del Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione n. 17 del 30/09/2014” – Delibera di Indirizzo relativa al prog definitivo del Sog Proponente:PROGETTI e SOLUZIONI S.p.A.-Cod prog: 7IM5MK6.</p>	13777
<p>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 febbraio 2017, n. 250 Misure urgenti per la razionalizzazione della spesa farmaceutica - Interventi volti ad incrementare l’appropriatezza prescrittiva dei farmaci inibitori della Pompa Protonica (IPP).</p>	13829

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 febbraio 2017, n. 252

Deliberazione di Giunta regionale 28 dicembre 2016, n. 2199 "Approvazione schema tipo di accordo contrattuale per l'erogazione e l'acquisto di prestazioni sanitarie da parte di Residenze Socio Sanitarie Assistenziali per anziani di cui all'art. 66 del regolamento regionale 18 gennaio 2007, n.4 e s.m.i." – MODIFICA. 13841

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 febbraio 2017, n. 253

Aggiornamento della Rete dei Presidi della Rete Nazionale (PRN) e Nodi della Rete Regionale Pugliese (RERP) accreditati per le malattie rare. 13847

S O M M A R I O

"Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

PARTE PRIMA

Leggi e regolamenti regionali

REGOLAMENTO REGIONALE 10 marzo 2017, n. 6

"Requisiti strutturali, tecnologici e organizzativi per l'autorizzazione e l'accreditamento della Rete di assistenza per i Disturbi del Comportamento Alimentare. Fabbisogno". (LR 28-5-2004, n. 8 e ss. mm. ed ii. – art.3 – comma 1 – lett. a)......13984

REGOLAMENTO REGIONALE 10 marzo 2017, n. 7

REGOLAMENTO REGIONALE: "RIORDINO OSPEDALIERO DELLA REGIONE PUGLIA AI SENSI DEL D.M. N. 70/2015 E DELLE LEGGI DI STABILITÀ 2016-2017. MODIFICA E INTEGRAZIONE DEL R.R. N. 14/2015" 13994